ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Coppa della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Rome d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Rome d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 16 Luglio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 16 Luglio 1896 — Num. 196

ABBONAMENTI STRAORDINARII

Per chi va in villeggiatura

Dal 15 luglio al 30 settembre

Tribuna quotidiana . . . . . L. 4,50
Quotidiana e Settimanale . . » 5,50

Gli abbonati trimestrali potranno scegliere uno dei premi segnati ai numeri dal 2 al 5.

dal 15 luglio al 31 dicembre

Tribuna quotidiana . . . . L. 9,50
Quotidiana e Supplemento settiman. » 11,50
Quotidiana, Settimanale e Mensile » 14,50

BELLISSIMO PREMIO AGLI ABBONATI

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10**.

(Aggiungere Lire 2).

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 2.
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 2.
4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napolitana) aggiungere Lire 2.
5. **Un Parasole per Signora** di *satin crème*, con volante arricciato dalla stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano; aggiungere Lire 2.
6. **Tanti libri per L. 2,50 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 1.

Roma, 15 luglio 1896

Il colloquio, che ebbe luogo ieri ad Ischl fra il cancelliere dell'impero germanico e l'imperatore d'Austria, non è stato determinato, indubbiamente, da alcuna speciale circostanza, nè si può dire che esso avesse per iscopo di avviare a più sollecita soluzione taluna delle questioni pendenti. Il sito dove il principe Hohenlohe villeggia è così vicino all'attuale dimora di Francesco Giuseppe, che una visita di lui all'alleato schietto e sincero del suo sovrano appare come un atto di doveroso omaggio. Però, pur non concedendo a questo colloquio durato tre quarti d'ora un'importanza eccezionale, e pur escludendo che risoluzioni nuove vi si sieno prese, crediamo che mal non si presuma ammettendo che il ministro e il monarca abbiano rivolta la loro attenzione alle cose d'Oriente le quali, precisamente da quarantott'ore, si sono andate rabbuiando.

L'Assemblea candiotta non sembra che debba realizzare le speranze in lei riposte dalle potenze. La seduta inaugurale, seguita subito da una proroga, dimostra infatti che Governo e cristiani non sono sulla via d'intendersi. Il primo ha parlato turco, ed i secondi pretendono che parli greco; ma questa, che è una questione di forma che potrebbe venire facilmente risolta, è ancora il meno.

Il più grave si è che mentre la Porta crede di aver fatto il massimo degli sforzi rimettendosi, nei punti principali delle concessioni, alla convenzione di Haleppa, i cristiani non credono che nemmeno tutta intera quella convenzione sia rimedio sufficiente alla situazione attuale, mentre i turchi protestano di non volerne sentire nemmeno a parlare. Se è difficile l'accordo fra due che sono d'intesa sulla base essenziale delle trattative, figurarsi fra due che non vogliano nemmeno adoperare la stessa lingua per intendersi! E v'è anche peggio: mentre l'assemblea ha sospeso le sedute in attesa che i cristiani condensino in proposte precise i loro desiderii, qua e là per l'isola risorgono conflitti sanguinosi fra turchi e cristiani. Sicchè tutti coloro i quali bramano che la questione candiotta non duri e durando metta a repentaglio la pace, devono essere più che mai impensieriti.

Tanto più che al calore della insurrezione cretense, anche i macedoni si sono riscaldati e accampano serie pretese di riforme. E che questo sia vero, lo prova la notizia trasmessaci da Salonicco che dei battaglioni di *radif* verranno mandati parte in Macedonia, parte alla frontiera greca. Se l'agitazione macedone fosse così fittizia come alcuni giornali pretendono, una simile mobilitazione di truppe non avverrebbe. Nè basta. Si annunziano uccisioni di cristiani a Monastir, capo luogo del vilayet di Rumili, nella Turchia europea, e nella provincia di Sfaki. Il telegrafo, quasi a togliere gravità al fatto, parla, con certa aria ingenua di «accertato fanatismo». Ma è questo appunto che rende più fosca la situazione. Quando il fanatismo arma i credenti di pugnale oltre che di preghiere, i peggiori eventi possono accadere.

Con questo non vogliamo dire che la situazione sia senza rimedio. Ma è certo oggi più grave di ieri, ed il roseo ottimismo è meno che mai giustificato.

×

A quanto ci annunzia il telegrafo i giornali francesi si accordano nel non attribuire importanza politica all'attentato commesso ieri a Longchamps contro il presidente della Repubblica. Dicono trattarsi di un pazzo, e lo sarà. Ma fin qui si era sempre ammesso che fosse una pazzia speciale quella di chi attenta alla vita dei capi di Stato; pazzia derivata da fissazioni politiche. Ad ogni modo c'è da essere contenti che non si sia rinnovata la tragedia di Lione; e le congratulazioni spedite a Faure, per lo scampato pericolo, da tutti i governi, sono certamente sincere.

Un'elezione presidenziale in questo momento avrebbe reso più acute le gare di partito, e sarebbe stato forse l'inizio di una agitazione pericolosa per l'ulteriore consolidamento delle istituzioni repubblicane. E se questo poteva nuocere alla Francia, avrebbe anche potuto influire sinistramente su quello sviluppo di tendenze pacifiche di cui il Faure si è fatto di nuovo interprete nell'udienza accordata all'ambasciatore chinese Li-Hung-Kang.

Questi, che porta ancora nella testa una palla fratagli da un fanatico giapponese, penserà forse che, nel complesso, non v'è troppo divario fra la civiltà europea e quella dell'estremo Oriente, se le opinioni anche in Europa si esprimono a palle di *revolver*. Ma è bene che tutto il male si riduca a questa non lieta e non giusta impressione.

La riconvocazione della Camera

Gli amici del presidente del Consiglio affermano che martedì alla Camera vi sarà una seduta unica e sola, perchè l'on. Di Rudinì dopo fatte le comunicazioni del Governo (leggi: annunzio del nuovo Gabinetto) licenzierà i signori deputati dichiarando loro che i progetti per la Sicilia saranno applicati per decreto reale.

Quello per il commissario civile lo è già in parte. Gli altri, per gli zolfi e per la beneficenza, lo saranno a loro volta. A novembre poi se ne riparlerà; bastando per essere autorizzati ad aspettare, così aggiungono i portavoce del presidente del Consiglio, l'ultimo voto di fiducia, il quale sana virtualmente tutte le proroghe desiderabili ai precedenti decreti-legge, e tutte le edizioni nuove o rinnovate che se ne vogliano fare!

Non sappiamo se tutto ciò sia vero. Non ci stupirebbe che lo fosse, malgrado che gli effetti che in tal modo, e con esempio novissimo verrebbero a dedursi da un voto generico di fiducia, rappresentino una stranezza costituzionale insuperabile. Un voto di fiducia che, trattandosi di un governo di gabinetto, non può essere diretto che al gabinetto come corpo politico collettivo, verrebbe così convertito in un attestato *personale* al suo capo, ed interpretato nello stesso tempo quale autorizzazione a legiferare in luogo e vece del Parlamento. Come si vede il *non plus ultra* del genere!

Ma lo ripetiamo, nulla ormai può più sorprenderci. Chi non ricorda le parole pronunziate dall'on. Di Rudinì, in fine della seduta del 3 luglio, a proposito dell'ordine del giorno della Camera? Riportiamole qui, perchè fanno un molto ameno riscontro alle voci che gli amici del presidente del Consiglio vanno divulgando.

Eccole:

Di Rudinì, *presidente del Consiglio*. Ora diciamo le cose schiette.

La Camera deve fare il suo dovere, e lo farà. La Camera non può separarsi, senza aver giudicato il decreto del 5 aprile, e senza aver detto la opinione sua sulla proposta relativa all'abolizione del dazio sugli zolfi.

Una voce. E le leggi militari?

Di Rudinì, *presidente del Consiglio*. Delle leggi militari ne parleremo; perchè, anche per quelle, la Camera ha un dovere da compiere; perchè, anche quando si vogliano sospendere i provvedimenti militari, *spetta alla Camera il deliberarlo*, in quanto che non si possono lasciare in sospeso provvedimenti che concernono l'esercito, cioè una delle istituzioni più importanti dello Stato.

Da queste chiare parole si desume che fino a pochi giorni or sono il marchese Di Rudinì credeva che la Camera *non potesse separarsi* senza aver giudicato il decreto 5 aprile sul commissario civile in Sicilia, e senza aver detto la sua opinione intorno alla abolizione del dazio sugli zolfi.

E credeva anche che prima di separarsi la Camera *avesse il dovere* di deliberare (ad essa solo spettando di farlo) sulla opportunità di sospendere o no la discussione dei progetti militari *che non si potevano lasciare in sospeso* senza danno di una delle più importanti istituzioni dello Stato.

Come il ministero abbia mantenuto la parola di riservare alla Camera le deliberazioni su questi progetti militari, s'è visto.

Non già la Camera, ma la sola maggioranza del Consiglio di ministri, come contraddicendosi l'on. Rudinì fece ufficialmente annunziare, ha interloquito, provocando nientemeno che una crisi di Gabinetto.

Ora viene la volta dei provvedimenti della Sicilia, ed anche per questi la contraddizione si verifica, e senza tema di crisi ministeriali, si esautora per quattro mesi la Camera.

E' vero che una così grande disinvoltura in chi ha con tanta forza imprecato contro i decreti-legge, non era forse aspettata da chi crede in buona fede alla sincerità di certe indignazioni. Ma è vero anche che questa disinvoltura può nascondere, e noi crediamo nasconda, una implicita confessione di impotenza e di debolezza nel ministero.

Il suo capo ormai comprende che più dell'autorità, la quale va diminuendogli in cospetto della Camera, stanca e impressionata dalle quotidiane sue contraddizioni, ha per alleato, fortunatamente molto transitorio, il termometro. E dell'alleato approfitta, malinconicamente sicuro che alla rinfrescata i nodi dovranno giungere al pettine.

Codesta condizione di cose, codesta scarsa coscienza del proprio valore e della propria vitalità molte cose insegnano a chi studia la situazione politica, e a chi considera con animo sereno e confidente i problemi svariati che ad essa sono connessi.

Così valessero per insegnare qualche cosa anche al capo del governo ed ai suoi amici. Al capo del governo, per esempio, ad insegnare di non incominciare più i suoi discorsi colle parole: *Ora diciamo le cose schiette*. Sono questi dei preamboli inutili ed anco compromettenti.

E ad insegnare ai suoi amici di non dare ad intendere agli ingenui, per coprire manovre poco giustificabili ed atteggiamenti poco rispettosi verso la Camera, che l'on. Di Rudinì, se non si avrà giudizio, ricorrerà alle elezioni generali.

Questo è un espediente già fin troppo sfatato e sfruttato, che certuni, specialmente di estrema Sinistra, preoccupati forse dalla dolorosa eventualità di dover cessare di essere ministeriali anche con Visconti-Venosta, anche con Prinetti, hanno stamane dissotterrato.

Ma non crediamo che questo espediente, anche a parte la sua sconvenienza verso il Capo dello Stato, sia destinato a fare una impressione qualunque!

Il pseudo-attentato contro Faure

Echi della festa di ieri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 2,30 pomer. — (*Jacopo*) — Nessuno si avvide ieri alla rivista dello pseudo-attentato contro Faure e non se ne seppero che tardi i particolari precisi.

L'individuo che perpetrò l'attentato è quello stesso François, ex-*piqueur* della città di Parigi, il quale pochi giorni fa gittò un fascio di stampati alla Camera per protestare contro la sua destituzione.

Egli si era messo in mezzo alla folla vicino alla *Cascade* del Bosco di Boulogne. Allorchè alle tre e un quarto passò il corteggio presidenziale recantesi a Longchamps, esplose due revolverate a polvere la cui detonazione giunse appena all'orecchio del presidente.

La gran maggioranza del pubblico non venne a conoscenza dell'attentato che più tardi, e quando Faure tornò dalla rivista fu applaudito con maggiore entusiasmo.

Non appena François ebbe esploso i suoi colpi, i vicini lo presero a malmenare e non gli furono risparmiati pugni, calci e colpi di bastone.

Se gli agenti non arrivavano a circondarlo, egli avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

Bisognò operare varie cariche per strapparlo alle mani della folla esasperata che ne voleva fare giustizia sommaria.

La confusione fu aumentata dal fatto che, avendo detto alcuni spettatori di essere l'attentato opera della polizia, costoro vennero prima a parole e poi alle mani con altri.

Un addetto del *Restaurant de la Cascade* essendo stato scambiato per l'individuo che aveva sparato contro Faure, venne picchiato e ferito malamente a una spalla.

Intanto François, colle vesti a brandelli, ridotto quasi nudo, gridava in mezzo a un cerchio di agenti che lo difendevano dall'ira popolare:

— Non mi fate male! Non ho voluto uccidere il presidente, ma attirare l'attenzione sopra di me!»

Dovettero accorrere ben cinquanta agenti di polizia a piedi e venticinque municipali a cavallo per trasportare François — in mezzo al quadrato formato da essi — al commissariato di polizia.

Giunto colà narrò che aveva comperato il giorno prima, per 22 franchi, un revolver al *Bazar de l'Hotel de Ville* ma che aveva tolto con cura, per fare la sua dimostrazione, il piombo dalle cartuccie.

Infatti le tre cartuccie inesplose non ne contenevano.

Ripetè di essere vittima di una ingiustizia, e fu ciò che lo indusse a fare la nuova dimostrazione, come la chiama egli.

Tradotto alle carceri del Deposito aggiunse:

« Non appena libero, andrò a fare le mie scuse al presidente. Lo pregherò quindi a fare una inchiesta sulle cause che provocarono la mia destituzione. »

François dimorava in un piccolo albergo ove — operatasi una perquisizione — si rinvennero una quantità di manoscritti contenenti *promemoria*, versi satirici, piani di romanzi e un certo numero di stampati come quelli da lui lanciati nell'aula di palazzo Borbone.

Insomma trattasi di uno squilibrato colpito da mania di persecuzione.

Certo Boulaud che al momento dell'attentato esclamò: « Bravo! Ecco il mio uomo! » fu arrestato ed essendo stato riconosciuto per anarchico venne mantenuto in arresto.

Quantunque l'attentato sia risultato essere l'atto inoffensivo di un pazzo, parecchi ambasciatori, fra cui Tornielli, si recarono da Faure per rallegrarsi con lui dello scampato pericolo.

Anche parecchi sovrani, sopra le non precise notizie diramate dal telegrafo al primo momento, inviarono telegrammi di felicitazione al presidente della Repubblica.

×

La serata riuscì ieri più viva e animata degli scorsi anni, almeno nel centro della città.

Piazza dell'Opera era stata vagamente trasformata, grazie al *Gil Blas* e al *Journal* collegatisi insieme per la circostanza, in una sala illuminata a globi.

Anche l'*Opéra* e il Grand Hôtel erano illuminati a disegno e completavano bellamente il quadro.

Si ballò sulla piazza fino all'alba.

I fuochi artificiali incendiati ai ponti estremi della città attirarono una folla considerevole.

Anche i sobborghi di Saint-Martin e Saint-Denis erano illuminati assai vagamente.

Innumerevoli i balli all'aria aperta tenutisi da per tutto.

Gli accidenti verificatisi sono stati in minor numero di quelli dello scorso anno.

Anche i timori che si nutrivano per le conseguenze della rivista, tenuta nell'ora canicolare che sapete, sono risultati, almeno in parte, ingiustificati.

Nondimeno si sono avuti 262 casi di insolazione, dei quali 73 di militari.

Assicurasi che nessuno di essi riuscirà mortale.

— Gli specialisti militari riassumono così i loro pareri sulla rivista d'ieri.

L'artiglieria e la cavalleria sfilò benissimo, la fanteria meno.

La territoriale fece buona impressione; la carica finale di cavalleria fu un po' teatrale, ma di un effetto straordinario.

Carmaux torna a far parlare di sè

Le corse dei tori a Perpignano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Calvinac, sindaco socialista di Carmaux, essendosi recato dal commissario di polizia per intimargli di far demolire una piattaforma eretta dinanzi al Circolo repubblicano progressista, venne arrestato sotto l'imputazione di oltraggi all'autorità.

I membri del Circolo repubblicano dopo avere assistito ad un pranzo di 250 coperti, attraversarono la strada di Carmaux, provocando i socialisti.

La sera alle dieci venne tenuta una numerosa riunione di minatori socialisti che protestarono votando una mozione di biasimo al Governo.

Venne anche inviata una deputazione al Consiglio municipale per chiedere la liberazione di Calvinac, che venne rifiutata.

Allora i socialisti si recarono a cantare la Carmagnola dinanzi al Circolo repubblicano.

La popolazione è agitata, e specialmente i minatori; finora però non si verificò alcun incidente.

×

Ieri a Perpignano effettuavasi una corrida nella quale figuravano i compagni del toreador rimasto ucciso la scorsa volta a Pito.

Le settemila persone all'incirca che si accavallavano nell'arena li acclamarono freneticamente chiedendo con vero furore la morte del toro.

Uno degli spettatori scese nell'arena consegnando al toreador Chufero la spada fra un entusiasmo indicibile del pubblico.

Intervenne allora il commissario di polizia ingiungendo al direttore di impedire la morte del toro e di rispettare i regolamenti.

La folla esasperata cominciò allora a demolire i palchi, a scagliare sedie e altri simili proiettili nell'arena.

Una collisione coi gendarmi era imminente allorchè — per evitarla — il direttore permise che il toro venisse messo a morte.

Il pubblico si calmò e salutò la morte dell'animale con grida di: « Viva la libertà! Viva il Mezzogiorno! Viva la morte! »

I cattolici in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 15, ore 2 pom. — (*Hermann*). Il supremo Consiglio della Chiesa che è la più alta autorità ecclesiastica della Prussia, ha diretto ai sovrintendenti una circolare confidenziale, per richiamare la loro attenzione sulla straordinaria e sempre crescente propaganda che fa in Prussia la Chiesa cattolica.

Dovunque, ma specialmente nei grandi centri la Chiesa cattolica si adopera con tutti i mezzi ad estendere la sua sfera di azione.

Il supremo Consiglio raccomanda al clero protestante di vegliare su questa politica e chiede di essere informato sulle misure che si crederà di adottare contro la propaganda cattolica.

L'intervista fra Hohenlohe e Fr. Giuseppe

(Nostro telegramma particolare)

ISCHL, 15, ore 9 ant. — Ieri mattina è qui giunto il cancelliere tedesco Hohenlohe prendendo alloggio all'Hôtel Kentz.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto il principe di Hohenlohe in udienza che è durata tre quarti d'ora.

Iersera il principe di Hohenlohe ha assistito al pranzo di Corte ed è poscia ripartito per Altaussee accompagnato dal principe Katibot.

La guerra di Cuba

Amori franco-ispani

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 15, ore 2,40 pom. — (*Romeo*). Telegrafano da Cuba che esauriti i fondi per la guerra il generale Weyler è impossibilitato dal mese di marzo a dare il soldo alle truppe, e a comprare cavalli e viveri.

— Dispacci da Cuba annunziano che la barca *Antonio Lopez* catturò una barca di filibustieri. L'equipaggio è stato arrestato.

Gli insorti distrussero, mediante fili elettrici, un treno a Matanzas.

Vi sono 6 morti e 18 feriti e parecchi vagoni rotti.

— La Camera dei deputati discute l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, dichiara che, prima o dopo la pacificazione di Cuba, il governo è risoluto ad introdurvi riforme politiche ed economiche tendenti al decentramento.

L'indirizzo di risposta al discorso del trono è approvato, con 203 voti contro 78.

— Ieri in parecchie città della Spagna fu festeggiato con banchetti la festa della Repubblica francese, inneggiandosi all'alleanza con la Francia.

La situazione a Candia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 11,40 antimer. — (*Rume.*) Telegrafano da Canea che all'apertura della assemblea cretese, il governatore avendo cominciato a leggere il Messaggio del sultano in lingua turca, i cristiani protestarono sostenendo che la convenzione di Aleppo riconosce la lingua greca come lingua ufficiale dell'assemblea.

Il governatore cedette.

Quindi i deputati cristiani domandarono tre giorni di tempo per presentare le loro proposte di modificazioni alla Convenzione, esigendo che alla discussione di tali proposte non assistano i delegati turchi ostili alle medesime.

Si teme che qualora le potenze non esercitino una seria pressione tanto sugli insorti, quanto sul sultano, difficilmente si riuscirà ad un accordo a causa delle mutue diffidenze.

Si annunzia pure che in varie parti dell'isola ricomincino le ostilità.

×

ATENE, 15. — Si annunzia da Kalivas (distretto di Apocorona) che i cristiani uccisero marinai turchi, che inseguivano una barca cristiana.

La nave turca tirò sulla folla, che si trovava sulla spiaggia.

S'ignora il numero dei morti.

I consoli esteri a La Canea protestarono presso il governatore generale, Berovich pascià, considerando il massacro come la rottura dell'armistizio esistente fra i musulmani e gli insorti candiotti.

Sette cristiani, fra cui due donne, sono stati massacrati venerdì nella provincia di Sfakia.

Espulsione d'un italiano da Nizza

(Nostro telegramma particolare)

VENTIMIGLIA, 15, ore 9 ant. — L'ex-ufficiale italiano, tenente Boniss-Chabaud Pantaleone, appartenente a una vecchia famiglia nizzarda, per aver fatto una semplice osservazione ad un agente della polizia municipale, venne espulso ed obbligato a partire entro 24 ore.

L'„INTERIM" DEGLI ESTERI

I lettori avranno notato ieri sera che mentre il nostro, come del resto tutti gli altri giornali, commentava la nomina a ministro degli affari esteri del senatore Visconti-Venosta, il *comunicato* ufficiale non conteneva questa nomina, ma annunziava che l'*interim* di quel dicastero veniva assunto dal presidente del Consiglio on. Di Rudinì.

Con ciò peraltro non veniva a smentirsi la voce della nomina anzidetta, che tutti confermavano e confermano: ma il suo annunzio ufficiale fu sospeso fino all'arrivo del titolare, annunziato per domani. L'on. Visconti-Venosta aveva infatti telegrafato all'on. Di Rudinì, la sua accettazione in massima del portafoglio, ed il suo telegramma, possiamo assicurarlo, assai generico, era concepito presso a poco nei termini seguenti:

« Sarò lieto cooperare con V. E. alla « migliore soluzione della crisi. »

Il Visconti-Venosta, come abbiamo detto, arriverà a Roma domani, e nei circoli ministeriali si afferma che assumerà senz'altro l'ufficio. E' vero che alcune voci stamane ponevano in dubbio la sua accettazione definitiva; ma queste voci sono forse determinate dall'effetto poco favorevole che ha prodotto la scelta di un uomo da tanti anni disinteressatosi dagli avvenimenti politici del suo paese.

I ministeriali fino a ieri a questa impressione sfavorevole non credevano. Giudicavano anzi la scelta come un tratto di genio uscito dalla mente politica dell'onor. Di Rudinì, e lo magnificavano nei loro giornali con articoli apologetici che mai furono scritti, nemmeno per Camillo Cavour.

Diremmo cosa non esatta se affermassimo che l'entusiasmo non si sia, a ventiquattro ore di distanza, alquanto smorzato; nè ci sorprenderebbe che un tale fenomeno recasse con sè dei pentimenti e delle sorprese!

Un nostro telegramma particolare ci annunzia che l'onor. Visconti Venosta, il quale trovavasi in campagna a Grosio, è arrivato stamane a Milano, e parte stasera col treno delle 8,35 alla volta di Roma.

In giro per il mondo

Giudizi della stampa sulla crisi.

Un giornale amico del presidente del Consiglio e un poco del passato ministero non può dominare un sentimento di profondo dolore (*quis temperet a lacrymis?*) nel doversi distaccare da tanti uomini illustri i quali hanno aiutato col nome e con l'opera l'on. Di Rudinì a vincere la terribile opposizione che gli contrastò i primi passi nella restaurazione materiale e morale d'Italia.

Sono commoventi le parole che il giornale in discorso dirige a tutti e a ciascuno.

« Addio - egli dice - all'on. Ricotti, vecchio rimbambito, il quale in quattro mesi di ministero dalle sei del mattino fino alle 11 di sera ti sei chiuso solo con te stesso a contemplare le tue antiche utopie, come il fakiro contempla il proprio ombelico. Vattene, o vecchio, a Modena o a Novara e porta teco il deposito delle tue fanciullesche aspirazioni!... Se vuoi, diremo che sei un uomo di carattere, posiedi cioè quella testardaggine che distingue gli animali il cui prezzo era salito sì alto, prima che tu venissi a ristabilire l'ordine sul mercato. Tu non berrai più il sorbetto al caffè Roma, nè udrai più l'amico Palberti leggerti il giornale, ma anche noi non sentiremo più gli sfoghi della tua eloquenza! Addio! »

« Addio - egli dice all'on. Colombo - addio matematico insigne, addio uomo *colto* che dalla cieca fortuna balzato al ministero del tesoro, ti afferrasti al bilancio del tuo predecessore come il naufrago a una tavola, e nelle pieghe di quello nascondesti la tua insufficiente politica finanziaria! Torna, torna alle tue macchine elettriche! Contentati di rimaner buono per un altro breve passaggio al potere!... »

« Non a te - continua il giornale - rivolgerò parole di conforto, o duca. Tu già con la smisurata altezza della tua persona che ti rende sempre pari agli uomini collocati più in alto, ti consoli della caduta. Da Gressoney, dove ti rechi, potrai misurarti con ben altre altezze che non siano quelle dell'on. Di Rudinì e del ministro fantasma! Addio! »

« E quanto fortunato non devi tu stimarti, o Carmine, il quale, ignorando che cosa fosse la posta delle lettere e il meccanismo dei francobolli e dei vaglia e l'invenzione dei timbri, invece di apprendere queste ardue nozioni in lunghi anni di fatica come fanno i semplici volontari a 900, hai potuto renderti padrone di tutto lo scibile postale e telegrafico senza dispendio alcuno, impregionandoti nel ministero!

« La tomba, o defunto Perazzi, è il tuo stabile domicilio, e fu lavoro l'esercitazione di spiritismo che ti rievocò sulla scena politica in questa valle di lagrime! Per te è maggiore meraviglia l'uscire che il rientrare nel silenzio! »

« Addio, tutti! »

Commovente commiato, piccoli servigi che gli amici rendono agli amici!

×

E' forse difficile sapere se il reverendo esorcista di cui parlava l'*Unità Cattolica* l'altro giorno, e che io ebbi la fortuna di presentare ai miei lettori, saprebbe cavarsi di imbarazzo messo di fronte all'opera demoniaca di cui si occupano i giornali francesi, da tempo parecchio.

Essa fu chiamata: « Il mistero di Valence-en-Brie » perchè appunto in una casa di quella città vi è una povera inferma alla quale il demonio ne fa di tutti i colori. E' un demonio rumoroso e saccheggiatore, il quale rompe stoviglie, fracassa mobili, frantuma vetri...

Ora si legge appunto nei giornali locali che per estremo rimedio si è pensato di introdurre in quella casa un abate, molto versato in spiritismo, il quale, armato di uno stocco, fende con la lama l'aria ogni volta che le voci misteriose e i non meno misteriosi rumori si fanno udire.

Io vi prego, lettori, di rappresentare alla vostra immaginazione l'abate in discorso, col volto rosso e grondante sudore pel caldo e per l'eccessivo esercizio, con le sottane scomposte, con un diavolo per capello... *pardon!* volevo dire irritato per l'insistenza dello spirito maligno, nell'atto che brandendo la lama tira stoccate nel vuoto, saltando qua e là per la casa, dovunque ode rumore.

O che non ci sono fotografi istantanei a Valence-en-Brie?

×

Tolto dagli annunzi di un giornale di sport.

Corda di impiccato garentita autentica, proveniente dal suicidio di uno *sportsman* disgraziato. Un metro e 60 centimetri, vendesi a profitto della vedova. Talismano porta fortuna reputatissimo. Un centimetro: 5 lire. Parte della corda che ha operato la strangolazione, un centimetro: 10 lire. Mandare fondi in buoni postali a.... Londra.

Per una vedova inconsolabile, non è trovata male.

×

E' stato arrestato per vagabondaggio a Parigi un tal signor Giuseppe Benoit, il quale gode di una rendita di 6 mila lire legatagli da un suo zio.

Ecco la dichiarazione che l'arrestato ha fatto al capo della polizia:

— Mi riesce impossibile respirare in un alloggio chiuso. Soffoco dovunque vi è una porta o una finestra chiusa. Da dieci anni vivo di questa esistenza e mi trovo benissimo. Non fo male a nessuno, fo anzi del bene e vivo da vagabondo, da filosofo, non avendo altra preoccupazione che andare a riscuotere la mia rendita a ogni fine di mese. Ho la biancheria di ricambio in una valigia in consegna alla stazione del Nord; e fo la mia toilette nel... *Chalets de nécessité*. Il giorno o passeggio o vado alla biblioteca nazionale dove seguo il movimento letterario; la sera vado a teatro o a qualche concerto, e finalmente mi riposo a cielo scoperto. O non si è padroni adesso di avere una casa?

Il signor Benoit è stato rimesso in libertà.

×

Tribunali esteri.

Un giudice di New-Yersey ha dovuto pronunciarsi su un caso spinoso di disturbo della pubblica quiete.

Era stato arrestato e condotto innanzi a lui un individuo accusato di impedire di dormire a tutti i casigliani della casa da lui abitata, pel suo sonoro russare.

I casigliani si presentarono compatti a deporre che il prevenuto non cessava di russare con enorme fracasso da che si poneva a letto fino all'ora del risveglio; ed era ogni volta come un fragore di tuono che scoteva le mura e faceva tremare i soffitti.

Invitato a far conoscere i suoi mezzi di difesa, il russatore non ha potuto rispondere che una cosa: egli russava senza accorgersene e non poteva d'altra parte vegliare la notte per impedire a sè stesso di russare.

Il giudice ha compulsato il Codice, ma non ha trovato nell'arsenale della legge nessun articolo applicabile a quel caso particolare.

Quell'inconveniente pare non possa nemmeno porsi fra le arti rumorose. Però, pare si è venuto a un accordo; si è pregato quel signore di dormire durante il giorno e gli si passerà per questo uno stipendio messo insieme per sottoscrizione fra i casigliani.

×

Un signore, celebre per la sua taccagneria, ha per abitudine di non rilasciare mai la mancia.

In una trattoria di infimo ordine il cameriere, visto che egli intasca tutto il resto, mormora:

— Spero che il signore non vorrà dimenticarmi...

— Ah! no! — fa l'avventore, battendogli sulla spalla — non temete; vi scriverò, amico mio...

Rishel.

I MASSACRI D'ANATOLIA

e le dichiarazioni del Granvisir

Filippopoli, 5 luglio 1896.

(*Ypa.*) Nella mia precedente più che riassumere ho tradotto letteralmente le notizie sommarie del quadro contenente le informazioni delle ambasciate sugli avvenimenti svoltisi nell'ultimo trimestre dell'anno scorso nei *vilajet* di Trebisonda, Erzerum, Bitlis, Van e Mamuret-ul-Aziz.

Continuo e finisco la dolorosa storia degli altri *vilajet* dove si scatenò con selvaggio furore il fanatismo della mezzaluna.

Vilajet di Diarbekir.

Il primo novembre i kurdi della campagna entrano nella città di Diarbekir e, uniti ai mussulmani saccheggiano il mercato e l'incendiano; poi massacrano i cristiani d'ogni rito. I soldati, i zaptiè (agenti di polizia) e i kurdi s'uniscono per tirare sui cristiani.

La carneficina dura tre giorni. Sono stati uccisi 100 armeni gregoriani, 10 armeni cattolici, 150 siriani ortodossi, 3 siriani cattolici, 14 caldei, 3 greci, 11 protestanti; sono state saccheggiate 1701 case, saccheggiate e incendiate 2448 botteghe: le perdite materiali si valutano a 2 milioni di lire turche, circa 50 milioni di franchi.

I turchi affermano che i cristiani hanno provocato il massacro penetrando nelle moschee e uccidendo dei mussulmani.

Quest'affermazione è assolutamente erronea. Il 30 ottobre il console di Francia segnalava parecchie riunioni tenute nella casa di certo Gemil pascià e alle quali assistevano lo sceicco di Zeilan e suo figlio (di già compromessi nel massacro di Sassun).

I progetti più sinistri contro i cristiani v'erano stati discussi e sui muri delle moschee s'erano attaccati degli avvisi.

I mussulmani male informati sul tenore delle riforme decise dal sultano, avevano inviato allo stesso un telegramma di protesta, che annunziava la loro intenzione di vendicarsi dei cristiani il venerdì, 1° novembre, nel caso che la risposta non fosse soddisfacente.

La premeditazione era dunque evidente da parte loro e il panico dei cristiani giustificato. Si notava inoltre da qualche tempo una insolita eccitazione tra i mussulmani, che facevano degli acquisti considerevoli di armi e di munizioni.

Più di 700 cristiani si rifugiarono al consolato di Francia; cinque volte i kurdi vollero assalire il consolato, ma senza successo.

Sull'attitudine delle autorità si osserva che: Anis pascià, vali *ad interim*, mostrava apertamente la sua ostilità contro i cristiani.

Confermato nel posto di vali al principio dell'ottobre 1895, esordisce irritando e seminando la discordia tra i fedeli e il clero, col forzare questi a firmare un telegramma che ringraziava il sultano di avergli definitivamente affidato il posto di vali. Poco mancò che non scoppiassero dei seri disordini nelle comunità religiose che rimproveravano ai loro capi spirituali la debolezza di cui avevano dato prova di fronte al vali.

Al console di Francia che gli segnalava l'agitazione inquietante dei mussulmani, il vali afferma che non teme nulla da parte loro e che risponde dell'ordine.

Dopo i massacri per ristabilire l'ordine fa disarmare i cristiani, ma invece lascia armati i mussulmani. Egli sopprime alla comunità armena, che ha 400 famiglie da mantenere, i soccorsi accordati dal governo, perchè il vescovo ha rifiutato di firmare un telegramma che riconosceva la colpa degli armeni.

Nuovi disordini scoppiano la notte del 28 novembre, ma sono prontamente repressi. Tutta la regione dei dintorni è stata devastata dai kurdi; si valuta a 30,000 il numero di coloro che hanno avuto le famiglie decimate e i villaggi distrutti. Oltre ai morti di cui sono stati ritrovati i cadaveri, molti armeni perirono nelle fiamme e un gran numero di corpi sono stati gettati nell'incendio per ordine dell'autorità. Molti cristiani della città e mille contadini che lavoravano in città sono scomparsi; 119 villaggi del sangiaccato sono saccheggiati e incendiati.

L'agitazione ricomincia tra i kurdi il 31 dicembre e un forte panico regna fra i cristiani, però Abdullah pascià, commissario imperiale, e il comandante militare fanno rientrare nell'ordine i kurdi.

Nel sangiaccato di *Mardin* il capoluogo evita il massacro, ma tutta la regione è devastata (7 novembre).

Vilajet di Sivas.

La questione delle riforme amministrative da introdurre in Asia Minore ha particolarmente agitato il vilajet di Sivas, dove l'elemento armeno è importante e ricco.

Al principio di novembre dei kurdi nomadi del vilajet di Trebisonda invadono quello di Sivas e, uniti ai mussulmani saccheggiano ed incendiano dei villaggi armeni. Il vali raduna mille *redifs* (soldati della riserva) e cento *zaptiès* ausiliari, ma non può ottenere dalla Porta l'autorizzazione di prendere delle misure efficaci. Il 2 novembre a mezzogiorno, una viva fucilata comincia nella città di Sivas. Gli eccidi ed il saccheggio durano fino alle tre.

La sommossa calmata un poco il 13, ricomincia il 14. Il numero delle vittime ascende a circa 1500; tutte le botteghe degli armeni sono saccheggiate. — La sera del massacro i *muezzin*, dall'alto dei minareti, invocarono la benedizione

di Allah sulla carneficina. S'è notato che specialmente i *dervisc* eccitarono i mussulmani al massacro. — I soldati di guardia, mandati un po' tardi al viceconsolato di Francia, mormoravano ad alta voce d'essere così impediti di partecipare come i loro correligionari al massacro ed al saccheggio. Malgrado che il valì sia riuscito a calmare l'effervescenza dei turchi, molti assassinii isolati e clandestini sono stati commessi nella città nei giorni successivi. La maggior parte delle vittime è stata ammazzata a colpi di scure e di sbarre di ferro.

In un raggio di 40 chilometri nel cazà di *Gurun*, sangiaccato di Kivas, sono stati distrutti un gran numero di villaggi e massacrati gli abitanti. Il numero delle vittime non può essere determinato.

La città di Gurun, che contiene 4000 armeni, assediata il 12 novembre da 2000 kurdi che non sono, affermasi, che dei *redifs* travestiti, resiste quattro giorni.

Il numero degli armeni uccisi è stato considerevole, ma non lo si può precisare; 4000 case sono state incendiate e 500 saccheggiate; le chiese sono state pure depredate; 150 donne e fanciulle sono state rapite dai kurdi.

L'autorità ha fatto fare delle perquisizioni nelle case musulmane per ricercare gli oggetti rubati; ma essa incarica di questa missione certo Selim Aglù, che s'è specialmente distinto nel saccheggio dei villaggi vicini.

Particolare raccapricciante il 28 novembre, quattordici giorni dopo il macello, 1200 cadaveri giacevano ancora nelle strade senza sepoltura.

Nel sangiaccato di *Sciabin Karà-Hissar Schiarki* scene di saccheggio e di massacri avvengono sin dalla fine d'ottobre. Più di 30 villaggi sono distrutti; la popolazione armena è stata soppressa in ragione del 50 0|0; gran numero di donne e di fanciulle sono state oltraggiate.

Bande di saccheggiatori tentano di penetrare a *Tokat*, capoluogo del sangiaccato omonimo. Il comandante militare ha dato prova di vera energia per assicurare la protezione della città e il *mutessarif* (governatore). Bekir pascià ha represso energicamente i disordini, malgrado la resistenza d'Edhem bey, comandante dei *redifs*, e delle minaccie dei mussulmani.

I villaggi dei dintorni sono stati però depredati e incendiati. I saccheggiatori, quando non riuscivano a portar via tutte le provviste trovate nelle case armene, spandevano su di esse del petrolio per renderle inservibili per coloro che sarebbero sopravvissuti all'eccidio.

A *Zileh*, cazà dello stesso sangiaccato, il 28 novembre sono sgozzati 200 armeni e derubate trecento case.

Nel sangiaccato di Amasia agli eccidi ed al saccheggio hanno partecipato le truppe. In *Amasia* sono stati uccisi dal 15 al 16 novembre un migliaio di armeni. A *Marsivan* i morti sono 150, i feriti 500, le case e le botteghe depredate 400; gli assassini hanno perfino spogliato i morti, i cui cadaveri sono restati nudi sulle strade senza sepoltura.

A *Vezir-Keuprù*, nel dicembre, sono uccise 200 persone e saccheggiate 300 case.

Il *kaimakan* (sottogovernatore) di Amasia ha tentato di costringere i padri gesuiti a sottoscrivere una dichiarazione affermante che la provocazione era venuta dagli armeni.

Vilajet di Aleppo.

Nel mese di settembre, la presenza di emissari armeni è segnalata nel vilajet e produce una certa agitazione nella popolazione mussulmana e cristiana.

La loro azione resta senza grande effetto sui contadini armeni, che invitano gli agitatori a lasciare il paese.

L'annunzio delle riforme decise dal sultano e che, in mancanza di essere pubblicate, sono interpretate dagli armeni come conferenti loro dei nuovi privilegi e dai mussulmani come subordinantili ai cristiani e non applicabili a loro, eccita gli spiriti ed aizza le une contro le altre le popolazioni di religioni diverse.

D'altra parte la condotta dei *redifs*, chiamati per assicurare il mantenimento dell'ordine, contribuiscono a turbarlo. Essi dicono apertamente che poichè gli si fa loro lasciare le case, che li si lasci almeno liberi di saccheggiare e di sopprimere i cristiani.

Aleppo stessa è stata più volte in preda al panico; ha però evitato un'effusione di sangue. Disgraziatamente in tutti i cazà del vilajet, villaggi intieri sono scomparsi e una popolazione di parecchie migliaia d'armeni resta senza tetto e in preda alla fame e alla miseria.

Sull'attitudine delle autorità il rapporto nota: se le pratiche dei consoli presso gli armeni contribuiscono a ricondurre la calma, quelle che fanno presso le autorità sono accolte con grande indifferenza; esse si infrangono davanti all'ottimismo del valì Hassam pascià, all'impotente buona volontà di alcuni rari funzionari, alla tolleranza e alla complicità degli altri; solo quando tutto è finito l'autorità pensa a prendere le misure necessarie.

La Commissione istituita ad Aleppo presso il Consiglio amministrativo per giudicare i perturbatori funziona in un modo deplorevole.

Sarebbe troppo lungo far la storia dei vari eccidii perpetrati in questo *vilajet*; mi limito a dei nomi, a delle cifre e a qualche cenno sommario.

A Aintab, il 15 e il 17 novembre sono scannati un migliaio di cristiani. A Orfa, il 28 ottobre, i curdi e gli hamidiè massacrano parecchie centinaia di cristiani, e, come se ciò non bastasse, dal 28 dicembre al 1° gennaio si fa un'ecatombe di più di 2000 persone.

Questa cifra, indicata dai consoli, è ridotta dalle autorità turche a 900.

A Marasc il 23 ottobre sono uccise 40 persone, il 3 novembre 350 e il 18 novembre più di 1900. L'autorità afferma che il numero delle vittime non è superiore a 30.

Gli stabilimenti della Missione, il *Theological Seminary* e l'*Academy Boarding House* sono saccheggiate dalle stesse truppe. Il seminario è incendiato. La Missione francescana è risparmiata, ma il suo dragomanno è ucciso davanti allo stabilimento, in faccia dei soldati che restano impassibili.

Il 17 novembre un distaccamento di truppe arriva nel villaggio di Mugiak-Deressé, presso di Jenigé-Kalì, e, a suon di tromba, si getta sui cristiani, li massacra, saccheggia e incendia le loro case.

Il 18 novembre i soldati invadono l'ospizio di Mugiak-Deressé e uccidono il padre Salvatore; poi si recano a Jenigé-Kalì dove bruciano tutte le case e il convento dei francescani. Tre religiosi e una quindicina d'orfani riescono a salvarsi a Zeitun.

Ma basta per Aleppo!

Vilajet di Adana.

Il valì di questo *vilajet*, Faik-pascià, invece di presiedere alle misure atte a mantenere l'ordine, è in giro nella provincia e vuole ignorare gli avvenimenti. Il *defterdar* (direttore delle finanze) Mehemet Midhat, che gerisce in assenza del valì, fomenta l'agitazione con misure ingiustificate contro dei cristiani inoffensivi. Si disarmano i cristiani, e invece si tollera la presenza d'una folla insolita di mussulmani armati. Il valì afferma il 27 novembre al comandante dell'incrociatore francese *Linois* che mai la tranquillità è stata turbata nel *vilajet*, e intanto è da notare che i torbidi sono scoppiati dappertutto dove Faik-pascià è passato durante il suo giro.

Ed ora eccovi i fatti.

Le continue aggressioni individuali dei mussulmani contro gli armeni, gli arresti di viaggiatori che sono taglieggiati e poi spogliati, l'incendio e il saccheggio di un gran numero di villaggi e di fattorie isolate producono a Mersina come in tutta la regione un panico generale. Per il 13 dicembre un movimento anticristiano deve scoppiare a Mersina e a Tarsus contemporaneamente, ma il tenente colonnello Essad Bey dissipa gli assembramenti.

Una banda di mussulmani armati di sbarre di ferro, di coltelli o di bastone percorre le vie di Tarsus. Nazim bey, aiutato dal *Kaimakan*, dal *mufti* (presidente del tribunale religioso) e da qualche notabile armeno riesce ad arrestarli. Alcune botteghe pertanto sono saccheggiate e due armeni uccisi. Disordini scoppiano a Missis, Hagin, Paias, Kiok-Merzemen, Akbes, Secidlien: molti villaggi sono distrutti; alcune centinaia di cristiani periscono.

Vilajet di Angora.

In questo vilajet resteranno memorabili i massacri di Cesarea e dei dintorni. Il 30 novembre scoppia nella città un massacro preparato da più giorni dai mussulmani. I turchi si precipitano in massa nel bazar e nelle case degli armeni; famiglie intere sono sterminate; le donne e le fanciulle oltraggiate, i vecchi bruciati vivi nelle case; i superstiti obbligati a convertirsi all'islamismo. Il saccheggio e l'incendio durano due giorni; i morti superano il migliaio.

Nel sangiaccato di Cesarea sono devastati 45 villaggi cristiani con relativo eccidio della popolazione. Le autorità hanno mostrato la più grande inerzia e non sono intervenute che dopo un giorno. Solo le missioni americane e quelle dei gesuiti sono state protette. Alcuni mussulmani hanno però salvato degli armeni. Un ufficiale superiore della guarnigione dichiara che se l'autorità non v'avesse messo degli ostacoli, avrebbe soffocato subito la rivolta e impedito così il massacro.

Sono avvenuti altri disordini nelle regioni di Yurgat e Ciorùm-Hagi-Keui: ignorasi il numero dei morti.

Sangiaccato d'Ismidt, dipendenza del distretto di Costantinopoli.

In Ak-hissar, cazà di Karà-Mussul, il 3 ottobre sono uccisi 30 armeni, feriti gravemente 35. I cadaveri, orribilmente mutilati sono gettati in due pozzi e nel fiume Saccharia. Il *mutessarif* d'Ismidt, prevenuto dell'avvenimento, si reca sui luoghi e in un rapporto che fa al suo ritorno, dichiara che l'incidente è senza importanza.

In diversi villaggi del cazà di Gueivé molti armeni sono stati uccisi: ignorasi in che numero. Furono fatti degli arresti in seguito, ma diversi arrestati, i più compromessi, scapparono dalle prigioni e la repressione è stata nulla.

E qui finisce il rapporto compilato dai delegati delle sei Ambasciate, il quale nella sua correttezza diplomatica è d'una terribile eloquenza.

L'ambasciatore inglese, sir Philip Currie, nell'inviarne due copie, il 30 gennaio scorso, al marchese di Salisbury finisce la lettera accompagnatoria con queste parole: « La perdita totale sulla quale si poteva ottenere un'informazione esatta, ascende a circa 25000 persone, e, se vi aggiungiamo i massacri dei quali non vi sono particolari, la valutazione può salire a una cifra molto superiore (*the estimate may be increased to a much higher figure*).

Della situazione attuale dell'Anatolia dirò in una prossima lettera.

L'onorevole Crispi ad Abano

PADOVA, 14. — (*N.*) Da vari giorni l'illustre uomo trovasi ospite di Abano, alle cui famose terme egli ricorre onde curarsi da una intensa nevralgia sciatica che in poco tempo valse a piegare quella così resistente tempra che tutti in lui ammiravano. Io che ricordo di averlo visto alcuni mesi or sono e che mi trovavo ieri l'altro all'Hotel, ove egli alloggia, allorchè vi giunse, non potei a meno di provare una dolorosa sorpresa nel vederlo così mutato. E' curato dal prof. De Giovanni, direttore delle Terme e clinico medico della R. Università.

Speriamo che la efficacia delle terme, che l'aria salubre, che i consigli della scienza così ben rappresentati nel valoroso clinico nostro, il quale ad elevato e serio valore unisce gentile sentimento di amore, abbiano presto e completa ragione sul male che affligge l'ex-ministro.

Un nuovo sciopero di trecciaiuole?

(Nostro telegram. particolare)

FIRENZE, 15, ore 11 antimerid. — (*Lando*). Sebbene tra le trecciaiuole siavi del malcontento, a causa di alcuni fattorini, non esiste agitazione nè sciopero, nè disordini, come fu annunziato da qualche giornale.

×

Viceversa la *Stefani* ci comunica in data di ieri sera:

FIRENZE, 14. — Notizie da San Donnino e da San Piero a Ponti segnalano un nuovo sciopero scoppiato fra le trecciaiuole, che bruciarono le treccie di paglia e minacciarono di commettere disordini.

Il fermento accenna a risorgere ed a propagarsi. Rinforzi sono stati da qui spediti sui luoghi dello sciopero.

Una tragedia d'amore a Catania

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 15, ore 3.25 pomeridiane. — (*Sciuto*). Il commerciante Puglisi Salvatore s'innamorò della signora Rosina Indelicato. Questa, lasciando il marito e i figli, scappò con lui.

Peregrinarono di paese in paese, finchè esauriti i mezzi ritornarono a Catania. Giunti vicino al camposanto il Puglisi si tirò una revolverata alla gola rimanendo cadavere. La Rosina afferrata la stessa arma si sparò alla bocca, morendo subito.

Il duplice suicidio ha impressionato profondamente.

Il Congresso socialista di Firenze

Reduce dal Congresso socialista di Firenze, del quale i lettori della *Tribuna* hanno potuto seguire nei resoconti da noi pubblicati le discussioni e le deliberazioni principali, l'on. De Felice ci scrive la lettera seguente:

Roma, 15|7 '96.

Ill.mo sig. direttore,

Il suo corrispondente fiorentino, facendo il resoconto del Congresso di Firenze, è incorso in parecchi errori, che io sono costretto a rilevare per la serietà del suo giornale e per la gravità dell'argomento stesso.

No, egregio sig. direttore, io non *tentai di tergiversare*, non fui *sottoposto ad interrogatorio* e, quel ch'è più, non sono un... *convertito*.

Infatti dissi, con coloro che mi accusavano di aver votato in favore del ministero.

Non è vero che io abbia dichiarato di votare pel ministero per gratitudine.

No! atti di simile debolezza non ne ho mai commessi!

Fu il popolo che mi trasse di galera! Dunque avrò errato, ma debolezze non ne ho mai commesse.

Il Frilli dice che io sono biasimevole per la dichiarazione fatta, dichiarazione che suonerebbe così: lo votai per Di Rudinì per tema che tornasse l'on. Crispi.

Il compagno Frilli fu ingannato da false notizie corse sui giornali.

Io mi indussi a votare a favore del ministero perchè sebbene l'ordine del giorno fosse quale ha detto il compagno Agnini, i discorsi che lo presentarono alla Camera e le dichiarazioni dello stesso on. Di Rudinì concludevano coll'affermare trattarsi di « questione morale tra questo e il passato gabinetto. »

Vidi allora e sola la questione morale e detti il mio voto al ministero per non concedere — diversamente — una patente di moralità al Crispi. (Bene).

(*Fieramosca*, 14 luglio, 3.a edizione).

Ed aggiunsi, sempre secondo il resoconto del *Fieramosca*:

...di essere stato sempre favorevole, nella tattica, per l'accordo coi partiti affini.

Non conosco a questo proposito le deliberazioni prese dal Congresso.

Costa legge l'ordine del giorno votato dal Congresso sulla tattica del partito.

De Felice. Ebbene, se si tratta di sola tattica elettorale accetto completamente i deliberati del Congresso.

Ma vi è anche — dice — una tattica di organizzazione ed io che sono un organizzatore *ho bisogno della libertà di questa tattica e ne ho bisogno tanto più per la mia Sicilia.*

Ad ogni modo sarò franco: *leggerò le vostre deliberazioni, e se la tattica da voi votata mi permetterà di fare il lavoro di organizzazione che io credo necessario, aderirò incondizionatamente al partito.*

Se troverò che questa parte mi potrà essere limitata dirò: Compagni, *dividiamoci da buoni fratelli*; ma col cuore, con l'animo sarò sempre socialista e darò al partito tutta la mia fede, tutta la modesta opera mia sempre e ovunque. (Applausi.)

Questo si può chiamare *tergiversare*?

Ma forse il corrispondente si riferisce alle dichiarazioni da me fatte nella seduta pomeridiana, giacchè col discorso che pronunziai nella seduta precedente — molto esplicito, come risulta dai pochi brani su riportati — si chiuse la seduta antimeridiana ed ebbe fine, in modo molto lusinghiero ed affettuoso, la discussione sul voto da me dato a proposito dell'inchiesta Astengo.

Nella seduta pomeridiana, dunque, come avevo promesso, dovevo dire semplicemente se intendevo aderire al « Partito Socialista dei Lavoratori Italiani. »

Fu perciò che il compagno Prampolini, senza la intenzione di volermi sottoporre *ad un nuovo interrogatorio*, mi domandò, appena aperta la seduta, se accettavo la disciplina del partito e se volevo sottomettermi, in tutto e per tutto, alle decisioni della maggioranza.

Ecco la mia risposta, come la riferisce il resoconto del *Fieramosca*:

De Felice farà brevi ed esplicite dichiarazioni. Si sottomette alla idea del partito, pur restando membro della minoranza. Per non venir meno alle sue dichiarazioni, bisogna intendersi prima. Sull'organizzazione dei partiti crede che gli possa esser permesso di ricorrere a quei mezzi più confacenti all'indole dei suoi componenti, pur rispettando i deliberati del Congresso nei riguardi della tattica elettorale.

Ma la domanda e la risposta non parvero complete ed il Prampolini aggiunse:

« Desidero sapere se intendi obbedire ai deliberati del Congresso, senza fare restrizioni ».

A cui risposi:

Giacchè il compagno Agnini mi ha dato informazioni sul diritto *lasciato agli organizzatori*, rispondo sì alla domanda di Prampolini.

(*Fieramosca*, 14 luglio, 3.a edizione).

Ora queste domande e queste risposte possono significare, pei congressisti, il desiderio di avere la mia *completa* adesione alle deliberazioni del Congresso; per me, la ferma volontà d'intendere bene ciò che vuole il partito e di non promettere più di quello che posso mantenere; ma non possono mai voler dire che il Congresso mi abbia sottoposto *ad un interrogatorio* e che io abbia *tentato di tergiversare*.

Quanto a dirmi *convertito*... Via, certe cose, mi posso prendere la libertà di non rilevarle.

La ringrazio, egregio sig. direttore, della pubblicazione di questa mia rettifica e la prego di credermi.

Suo dev.mo
G. De Felice Giuffrida.

La lettera dell'on. De Felice illustra uno dei punti più interessanti del Congresso socialista, il punto in cui di accademia per l'incremento del benessere del popolo, della pace e della prosperità sociale, si è tramutato in tribunale della Santa Vehme, anzi della Santa Romana Inquisizione.

Finora il Congresso aveva studiato i mezzi atti a migliorare la sorte dei contadini mezzadri; aveva inteso svolgere mozioni intese a persuadere i mezzadri a rompere i contratti che essi hanno coi proprietari.

Rotto il contratto e non eseguitine gli obblighi, il mezzadro ci rimette è vero quel paio di buoi, quella vaccherella, quegli strumenti agricoli, quelle quattro masserizie, quella parte di frutti pendenti, che lo collocano nella classe esecrabile dei capitalisti; ma assurge alla dignità di nullatenente, di salariato, di avventizio, e può altresì aspirare a quella anche più insigne di mendico e di morto di fame. Così purgato dalla contaminazione, espulsi dal corpo tutti i mali umori del capitale, il signor Bissolati lo abbraccia, gli dà la sua benedizione e gli dice: Così mi piaci; compagno!

Studia e ristudia, pensa e ripensa, il signor Bissolati ha riconosciuto che « il sistema delle piccole proprietà e di mezzadria resistono in alcune regioni perchè rendono tanto quanto basta per vivere e al piccolo proprietario e al colono. » Dunque addosso all'uno e all'altro; i deputati del partito invece di stare a Roma ad oziare, si mettano a scorrere le campagne; il partito abbia i suoi missionari stipendiati; si fondi un giornale, e si convertano piccoli proprietarii e mezzadri alla fede socialista. Si inducano a gustare anche una volta soltanto la voluttà di morire di fame e diventeranno coscienti!

Dopo che esaurite queste materie, il Congresso ebbe riconosciuto la necessità di far compilare i manuali del « perfetto propagandista » e del « perfetto conferenziere » nonchè stabilita la tattica del partito nelle elezioni amministrative, nonchè pronunziato l'anatema contro il duello e i duellanti, cominciò l'inquisizione intorno all'on. De Felice.

Non sappiamo, ed egli nella sua lettera nol dice, se durante l'interrogatorio sia stato costretto a stare in ginocchio, con una torcia di cera vergine in mano; nè se in un angolo della sala del Congresso venissero scaldati i ferri destinati a bruciacchiargli le carni. Quel che dai resoconti appare è che degli inquisitori ve ne erano di parecchie qualità; v'era il Torquemada dagli occhi spiritati, che chiedeva con voce terribile all'imputato: Sei tu davvero del partito? Hai pagato i 25 centesimi?

Vi era, sotto le spoglie dell'on. Prampolini, l'inquisitore tenero e dalla parola melata; e vi era l'inquisitore volpone che sotto l'apparenza di difendere il reo, tendeva le reti entro le quali doveva rimaner preso.

L'on. De Felice ci narra com'egli sia riuscito, per questa volta, a sfuggire all'*autodafè*; e a noi resta la consolazione di avere richiamato l'attenzione del pubblico su questo edificante episodio del Congresso socialista di Firenze.

A Roma e altrove

L'ASSEDIO DI MACALLE'

Vico Mantegazza dopo la « Guerra in Africa » cronistoria delle vicende della colonia Eritrea dal giorno della occupazione di Massaua fino al combattimento di Amba Alagè, ha pubblicato ora in un altro volume « L'assedio di Macallè » la cronistoria del secondo e più drammatico periodo, dalla battaglia di Amba Alagè alla vigilia della battaglia di Adua.

Questo nuovo libro è quanto il primo importante per la storia degli ultimi avvenimenti; è come il primo redatto con grande coscienza e molta serenità; ma più del primo esso può riuscire utile per ciò che è avvenuto in Italia dopo la giornata del 1° marzo.

Molte cose furono falsate, e anche inventate, approfittandosi della naturale tendenza che al primo annunzio di un disastro spinge tutti a volere subito designato un unico responsabile e indicata la cagione immediata del rovescio, impazienti di avere su chi gettare tutta quella parte di sdegno che si mescola al dolore e spinge alla protesta; molte cose furono anche dimenticate, per la fatica di una ricerca tranquilla tra la farragine di tanto diverse e opposte affermazioni e l'iracondia di tanto discussioni partigiane.

Così che dopo, a guerra finita o interrotta, è rimasto uno strascico di sdegno ma non è riuscito a farsi strada ancora un lucido e spassionato giudizio che possa essere seguito dai più.

Questo libro del Mantegazza rinfresca la memoria di molti avvenimenti e risparmia la fatica della ricerca, conducendo il lettore pianamente, colla narrazione spassionata e documentata, dalle prime alle ultime cause del disastro.

Non è certamente senza sorpresa che il lettore, al cui orecchio suonano ancora le violenti accuse contro chi aveva provocato Menelich alla guerra, troverà in questo libro la storia della rottura delle trattative col Negus quando l'on. Di Rudinì, a proposito del famoso articolo 17 del trattato di Uccialli, telegrafava al conte Antonelli nel febbraio 1891 che bisognava « mantenere integro il nostro diritto » e approvava il 31 marzo l'operato del conte Antonelli che aveva rotto le trattative.

Non solo, ma il lettore stupirà maggiormente leggendo la storia dell'intervista al Mareb fra il generale Gandolfi e ras Mangascià, la quale ebbe per risultato di allargare i confini della nostra colonia (allora non si chiamava questa: espansione) e apprendendo che dopo quel fatto il Governo rimase inerte, mentre il Negus compiva un lento e assiduo lavoro per aumentare le sue forze militari e per attrarre a sè Mangascià.

Non sarà meno grande la sorpresa del lettore apprendendo da questo libro che le notizie relative al commercio delle armi in Abissinia, ai fortini che agenti francesi costruivano fra Gibuti e Biacaboba per proteggere la strada carovaniera, al servizio postale settimanale e rapido con cammelli corridori che veniva organizzato fra Harrar e Gibuti, e tutti insomma i preparativi per la grande campagna contro di noi, erano trasmesse da parecchie fonti al nostro governo sin dai tempi del ministero Giolitti, successo al ministero Di Rudinì!

Quell'Africa era una grande seccatura per tutti; ci mancava l'Africa! Quando la tempesta fosse scoppiata, l'avrebbe presa sulle spalle chi si sarebbe trovato lì a riceverla!...

E il lettore continuerà a stupire ancora di più andando avanti nella lettura; e si domanderà come mai quell'Africa così orrendamente descritta ora, quell'immenso deserto di sassi e di sabbia dove soltanto l'audacia incosciente di un pazzo può avere sognato l'espansione, come mai potesse provocare i propositi seguenti:

Oggi si parla dell'altipiano tigrino e non è nell'altipiano tigrino che si possono fare le nostre esperienze. Ma se si riesce, come è probabile in questa zona dell'Africa, vuol dire che ce ne impadroniamo; che diventiamo amici o ci sovrapponiamo agli abitanti. Quindi ci estenderemo all'interno, e quando avremo raggiunto le sponde del Tacazzè e saremo entrati nell'Amhara, e ci saremo spinti poco a poco al lago Tsana, avremo i terreni più fertili dell'altipiano... ecc. ecc.

Chi parlava così, nella tornata del 24 settembre 1895 al secondo Congresso geografico italiano, era il comm. Vigoni, sindaco di quella città di Milano donde partirono le prime e generose iniziative di esploratori africani e donde è partito in questi ultimi tempi così alto clamore di antiafricanismo!

Basti ciò a dimostrare di quante cose obliate rinfresca la memoria il libro del Mantegazza!

Ma esso non è un libro polemico; la polemica vi entra per incidenza; esso è, sopra tutto, un notiziario completo.

Uno dei capitoli più importanti è quello che riguarda i servizi a Massaua.

In esso, con dati assolutamente inediti, è narrato e descritto il modo con cui procedevano le operazioni di sbarco dei battaglioni che successivamente arrivavano dall'Italia, la maniera con cui si organizzavano le partenze per l'altipiano, il funzionamento delle sussistenze e dei trasporti per l'interno, i lavori compiuti dal genio e dalla sezione di sanità, l'organizzazione del servizio postale... ecc. ecc.

E' una lettura che conforta, poi che dimostra che, se vi fu mancanza assoluta di preparazione, i nostri ufficiali operarono miracoli per ripararvi, in mezzo a un cumulo di lavoro che fa venir le vertigini per poco che si dia un'occhiata alle cifre statistiche che illustrano questa parte del libro.

Nel quale nulla è dimenticato; nè un'appendice in fine che reca una cronologia dell'Eritrea, nè un piccolo dizionario di lingua amharica, nè la formazione e la data della partenza dei singoli battaglioni da Napoli, nè un ufficiale, nè un episodio della campagna, nè perfino l'ufficio esercitato dai rappresentanti della stampa.

Il volume è corredato da molte illustrazioni e carte topografiche e dai ritratti di quasi tutti gli ufficiali superiori e di molti ufficiali inferiori.

Io mi auguro che molti compreranno questo libro, il quale può avere anche un'altra efficacia oltre a quella che ne deriva direttamente. Esso può reagire contro quel torpore, quello stato sonnambolico in cui si cerca di gittare una nazione che ha 2000 dei suoi figli prigionieri in Africa, servi di gente inferiore di razza, per la liberazione dei quali pare si voglia persuaderla che non resta a invocare altro che la intercessione dello Spirito Santo!

Richel.

Corriere giudiziario

FURTO

(Tribunale penale di Roma)

Gran folla lermaltina nell'aula della decima sezione del nostro tribunale penale, presieduta dal cav. Morelli ove si discuteva la causa di furto contro Luigi Nardini, di anni 22, di Roma, studente di legge, giovine noto per la sua vita spendereccia e il cui arresto, avvenuto nello scorso giugno, sollevò tanto rumore.

Il Nardini era imputato di aver involato il 17 giugno scorso cento lire al signor Vincenzo Sgadari di Palermo, di passaggio in Roma, nello stabilimento di Bagni in via Belsiana e trecento lire il 21 giugno, allo stesso signor Sgadari, nella sala di bigliardo in via della Vite.

Il suo difensore avv. Viola allegò trattarsi di uno scherzo, e indusse due testimoni per provare che in seguito ad una sofferta caduta da cavallo le facoltà intellettive del Nardini erano rimaste scosse. Ma il tribunale non accolse queste deduzioni e condannò il Nardini a 20 giorni di reclusione.

Per quanto non abbia accolto le deduzioni, ci pare che il Tribunale sia stato un po' troppo largo di maniche verso il ladruncolo in guanti gialli che rubava nelle saccoccie dei suoi compagni di spasso.

Da notarsi che la stessa sezione del Tribunale aveva condannato, tre giorni fa, a 7 mesi di reclusione certo Antonio Camagna, un ragazzo di 14 anni che aveva rubato due soldi di fave!

CRONACA DI ROMA

UN PACCO DI LETTERE RACCOMANDATE scomparso a Civitavecchia

Un grave fatto si è verificato in questi giorni, nel servizio postale tra Roma e Civitavecchia.

Un piego suggellato, contenente cinque o sei raccomandate, in partenza dall'ufficio postale della stazione di Roma, e diretto a Sassari, per la linea Civitavecchia, giunto in quest'ultima città, la mattina dell'undici corrente, è scomparso, e ancora non se ne è potuta avere traccia.

Quel piego, conteneva tra le altre, una lettera raccomandata, diretta dal nostro collega Stanislao Manca a sua sorella signora Giuseppina Manca, maritata al medico provinciale di Sassari dottor Paolo Merlo.

E la lettera racchiudeva un vaglia della Banca d'Italia (N. 52345) di lire 1870, intestato appunto a Stanislao Manca, e con la sua semplice firma a tergo.

Si suppone che il pacco siasi disviato, ma non è neppure escluso che possa essere stato involato.

Ad ogni modo oggi stesso è partito per Civitavecchia un ispettore delle poste per procedere ad una rigorosa inchiesta.

Dal suo canto la Banca d'Italia con circolare a tutte le sedi ha subito provveduto acciò venga sospeso il pagamento del vaglia N. 52345, fino a tanto che ritorni in possesso del proprietario o del destinatario.

In attesa delle maggiori indagini che si stanno compiendo, ci riserviamo quei commenti che la gravità del caso ci suggerirebbe circa il servizio postale.

IL CARDINALE MONACO LA VALLETTA

Un telegramma da Napoli ci annunzia la morte avvenuta ad Agerola del cardinale Raffaele Monaco La Valletta.

Era nato ad Aquila nel 1827 ed era uno dei tre cardinali che sopravvivono fra quei creati da Pio IX.

Era perciò decano del Sacro Collegio, vescovo di Ostia e Velletri, penitenziere maggiore, prefetto della Congregazione cerimoniale, segretario della inquisizione, arciprete della basilica Lateranense e gran priore dell'Ordine di Malta.

Il cardinale La Valletta era uno dei cosidetti papabili.

Ancora i vetturini. — Ogni anno la estate i vetturini vedendosi diminuire il lavoro tornano ad agitarsi. Ma pur troppo tutte le proposte, tutti gli accomodamenti studiati finora sono riusciti inefficaci.

A parer nostro le condizioni dei vetturini, padroni, padroncini o garzoni, diverranno sempre peggiori fino a che tutti i proprietari o gran parte di essi non si riuniranno in Società, come avvenne in quasi tutte le altre città dell'Italia superiore.

Ieri i vetturini si sono recati dal sindaco e gli hanno presentato una petizione nella quale, dopo aver esposto le cause del malessere della loro classe, ne propongono i rimedi nel modo seguente:

1. Riduzione sensibile nel numero delle vetture pubbliche;

2. Diminuzione delle ore — che ora va dalle 14 alle 18 ore — di lavoro al personale del tram, ed'omnibus;

3. Obbligo alle Società [illegible] di non adibire pel proprio servizio altro personale all'infuori di quello del mestiere e cioè dei vetturini di Roma.

Per ridurre il numero delle vetture pubbliche la Commissione propone di togliere dalla circolazione tutte quelle vetture indecenti che ammontano a più che la metà, togliere tutti quei cavalli, che ridotti all'[illegible], [illegible] non solo vergogna ad una città capitale, ma [illegible] una continua minaccia alla sicurezza dei cittadini, ritirare le patenti concesse a tutti coloro non del mestiere

21) Appendice del 16 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Su un vassoio, che posò sul tavolo, ella portava del latte in una cocoma da thè, una tazza col piattino, un cucchiaino, una zuccheriera, del burro e del pane abbrustolito.

— Bene, Marietta, vi ringrazio – disse De Bloville.

Ma la fantesca, invece di andarsene, se ne stava immobile, a braccia penzoloni e tutta tremante davanti al banchiere, su cui fissava uno sguardo pieno di ansietà e di tristezza.

De Bloville comprese che desiderava parlargli.

— Ebbene – le chiese con bontà – avete qualche cosa da dirmi?

— Sissignore – disse ella esitando.

La povera donna era anche più pallida del solito.

— Ebbene, Marietta, sono pronto ad ascoltarvi. Ma voi tremate e potete appena stare in piedi... Suvvia Marietta, sedete e fatevi animo. Suppongo che non abbiate paura di me.

— Oh no signore!

Tacquero; De Bloville profittò del silenzio per mettere lo zucchero nel latte e spalmare di burro una fetta di pane.

— Signore – soggiunse la Marietta sempre molto commossa – il signor Malouet mi ha detto che voi eravate tanto buono da interessarvi ad una povera donna come me.

— E' vero, Marietta, ed il bene che egli mi ha detto di voi, ha reso più forte l'interesse che mi avete inspirato al primo vedervi.

— Il signor Malouet vi ha narrato in che modo ero venuta a chiedergli di prendermi come fantesca?

— E vi ha accettata, cosa di cui non ha che a lodarsi. Gli avete detto che eravate stata costretta ad abbandonare Parigi.

— E' vero, signore.

— Ma non glieno avete detto il motivo.

— Signore, al signor Malouet ho stimato doverlo tener nascosto; ma a voi lo dirò.

— Come! – replicò De Bloville meravigliato. Voi direte a me quello che avete tenuto nascosto al vostro padrone? Ma perchè?

La fantesca rimase per un istante come sbalordita, ma facendo uno sforzo evidente:

— Perchè voi siete buono, signore, perchè avete un nobile cuore, e perchè vi sono cose che non posso e non voglio dire che a voi.

— Dunque vi piace prendermi per confidente?

— Sissignore.

— E sia.

— Signor De Bloville – soggiunse la Marietta con un lungo sospiro – ho una figlia che è maritata e madre di due creature: un bimbo che avrà fra poco sette anni, e una bimba di quattro anni e mezzo.

Al ricordo di sua figlia, dei suoi nipotini gli occhi di Marietta si empirono di lagrime.

— Voi li amate.

— Oh sì, li amo... li amo con tutta la tenerezza che può esserci nel cuore di una madre.

— Vostra figlia ed i suoi bimbi sono a Parigi?

— Sissignore.

— Li amate ed avete potuto risolvervi a separarvi da essi?

— Sissignore, ma col cuore straziato e con la morte nell'anima. Ah, Dio solo sa quello che ho sofferto, quello che soffro ancora oggi, quello che soffrirò sempre:

« Signor De Bloville, chi reclama la vostra pietà è una donna, una madre molto infelice... e nondimeno non meritavo la sventura che mi ha colpita... Voi saprete, signore, tutto quello che posso dirvi... Se non vi dico tutto, se vi tengo celato qualche cosa voi me lo perdonerete... perchè, ahimè! vi sono costretta... Ma un giorno, sì, un giorno... più tardi forse avrò il coraggio di dire tutto... Ma a voi solo sempre... a voi solo. »

Carlo De Bloville era vivamente impressionato, ed era profonda e sincera la pietà che la Marietta implorava da lui.

— Signore – ella soggiunse – ero sarta... finiti gli anni di noviziato rimasi presso la maestra che mi aveva insegnata la professione ed aveva per me molta affezione. Ero conosciuta da tutte le clienti della casa, e quando la mia cara padrona morì, le signore che ella vestiva da molto tempo mi consigliarono di sostituirla, promettendomi di servirsi tutte da me. Una di esse si fece in special modo mia protettrice — ahimè! dopo è morta! — e mi anticipò una somma abbastanza forte che, unita alle mie modeste economie, mi permise di piantarmi.

« Quasi tutte le clienti della mia padrona mi rimasero fedeli ed i miei affari non tardarono a prosperare in grazia al mio lavoro di cui erano soddisfatte, ed in grazia anche alla fiducia che avevano riposto in me, ed all'amicizia che erano tanto buone di manifestarmi.

« Mia figlia Cristiana l'avevo messa in collegio, perchè volevo ch'ella ricevesse un'istruzione seria. Ella è musicista, disegna perfettamente e può dipingere dei bellissimi acquarelli. Avrebbe potuto essere facilmente istitutrice; ma sapevo troppo bene che fra le signorine le quali passano esami e ottengono diplomi grande è il numero di coloro che vegetano, sono fatalmente delle spostate e sovente finiscono male. E poi, sapendo anche da quali pericoli le fanciulle sono continuamente minacciate, volevo avere Cristiana accanto a me, costantemente sotto ai miei occhi. Perchè posso dirvelo senza orgoglio, signore, mia figlia fu e deve essere anche oggi rimarchevolmente bella. A diciotto anni era una meraviglia di bellezza.

« Terminata la sua educazione, la ritirai di collegio. Stava per toccare i sedici anni. Io ero sarta; pensai che il meglio che potessi fare era di far abbracciare a Cristiana la medesima professione. Lavorò con me e non tardò molto a diventare un'abile operaia. Ero orgogliosa di mia figlia, signore; oh, non a cagione della sua bellezza, ma perchè in lei si erano sviluppate le più vere, le più belle qualità... Ah sì avevo il diritto di essere orgogliosa di mia figlia che avevo sempre circondata di tanta tenerezza ed il cuore della quale si era formato sotto ai baci materni.

« Mio Dio, come avremo potuto essere felici!...

« Ma c'era l'implacabile fatalità che perseguita certe creature: c'era il destino così bello per gli uni, così orrendo per gli altri.

« La sventura ci guatava per colpirci. »

Carlo De Bloville ascoltava come sospeso dalle labbra di Marietta.

Molto calmo in apparenza, era in realtà singolarmente agitato.

Ad ogni istante chiedeva a sè stesso:

— Ma perchè questa disgraziata dice tutto questo a me!

Dobbiamo dire, tuttavia, che la fiducia che la povera fantesca riponeva in lui, accresceva anche più l'interesse che ella gli inspirava.

Con emozione crescente e spesso con la voce lagrimosa, la Marietta proseguì il suo racconto.

— Ricevevo un giovanotto sensale di una casa all'ingrosso. Veniva ogni settimana, mi faceva vedere dei campioni, e prendeva l'ordinazione delle stoffe che dovevano essermi consegnate dalla casa da lui rappresentata.

« Quel giovanotto aveva ventisette anni. Era grande e bello, perfino troppo bello ahimè, e pareva molto per bene. Era cortese, rispettoso, sapeva stare al suo posto; aveva la parola facile, insinuante; era elegante e non mancava di una certa distinzione.

« Oltre a mia figlia, occupavo cinque o sei operaie e non ricevevo mai estranei – commessi viaggiatori od altri – nella stanza dove si cuciva.

« Troppo spesso, mio malgrado, ero costretta a recarmi da un cliente. Augusto Marcelier – è il nome del giovane – sapendo evidentemente che io era assente, si presentava da me, era ricevuto da mia figlia e profittava della mia assenza per far la corte a Cristiana e sussurrarle nell'orecchio perfide parole d'amore.

« Ah! se la povera fanciulla mi avesse avvertita, avrei chiuso la porta a quel commesso poco delicato, e la sventura così avrebbe forse potuto venir scongiurata.

« Cristiana mi diceva, è vero: — il signor Marcelier è venuto nel pomeriggio; ma siccome tu non c'eri, ritornerà. — Ma egli aveva raccomandato di non parlarmi per nulla del progetto che le aveva di sposarla, ed ella si guardava bene dal confessarmi che ogni qualvolta egli veniva durante la mia assenza, era unicamente per parlarle di amore. Del resto era già troppo tardi, perchè Cristiana amava quel giovane: lo amava pazzamente.

« Lo seppi il giorno in cui mia figlia mi disse:

« — Mamma, amo il signor Augusto ed egli mi ama; ci siamo promessi, giurati di essere l'uno dell'altra e domani verrà a chiedermi in matrimonio.

« Rimasi atterrita.

« Il mio istinto di madre mi avvertiva che quel Marcelier non era il marito che conveniva a mia figlia. Più di una volta avevo notato che la sua cortesia era ostentata, che l'espressione del suo volto aveva qualche cosa di poco franco, che nei suoi sguardi c'era della doppiezza e della ipocrisia, che le sue maniere erano [illegible] [illegible] una [illegible] temperamento violento, irascibile. E poi certe cose che mi erano venute all'orecchio, mi permettevano di avere dei dubbi sulla perfetta onestà del signor Marcelier.

« Frequentava cattive compagnie, era un pilastro da taverna, giuocatore, donnaiuolo... un vero vizioso. Questo non era stato provato, ma lo si diceva.

« Feci dei gravi rimproveri a mia figlia. Ella pianse; ma amava il suo Augusto, lo adorava. Vi ho detto, signore, che ne andava matta.

« Insomma lo voleva.

« L'amava egli? non lo so; ma mi è permesso dubitarne.

« A forza di lavoro e di economie, ero riuscita ad accumulare una ventina di mila lire per fare la dote a Cristiana. Marcelier l'aveva saputo non so come, e prima di tutto egli aveva fatto la corte al nostro denaro.

« Ahimè, fui debole di fronte alle lagrime di mia figlia; ebbi paura del suo dolore, della sua disperazione. Diedi il mio consenso al matrimonio, e Cristiana diventò la moglie di colui che amava.

« Quantunque fosse stato convenuto che mia figlia non mi lascierebbe, che ella e suo marito abiterebbero con me — abitavamo allora in via Vittoria — commisi la sciocchezza di spogliarmi a loro favore della metà di ciò che possedevo.

« Tutto andò abbastanza bene per tre mesi, poi cambiò ed andò sempre di male in peggio.

« Il marito di mia figlia si rivelò l'uomo, il miserabile che veramente era. Lavorava soltanto quando gli talentava, trovando più comodo vivere del lavoro di sua moglie e del mio. Ah! non mi avevano ingannato dicendomi che frequentava le taverne ed altro anche di brutti siti. Giuocava, si avvoltolava nelle crapule più oziose, e quando tornava a casa ad ora molto inoltrata della notte, quasi sempre era ubriaco. E non bisognava dirgli nulla, perchè se no succedeva una casa del diavolo.

« Non c'è bisogno che vi dica, signore, che il denaro ch'egli spendeva in orgie inqualificabili era il denaro che prendeva a sua moglie, per forza o per amore.

« Siccome non lavorava più, aveva perduto il posto. Ahimè! aveva fatto anche peggio che di non lavorare più: si era appropriato ed aveva speso il denaro di fatture o merci che gli erano state affidate per l'incasso. »

— Ma è un ladro – esclamò il banchiere.

e la moralità dei quali per condanne penali riportate e cattiva condotta, non assicurino di loro.

Le ore di lavoro del personale dei trams-omnibus chiedono siano ridotte ad 8, per ragione di umanità e per far sorgere la necessità di raddoppiare il personale assumendolo dalla classe dei vetturini di mestiere.

I provvedimenti proposti dai vetturini ci sembrano tali da poter formare oggetto di studio da parte del municipio. Certo che la questione che li riguarda non è di quelle che si risolvono alla leggiera: ne riparleremo.

Un nuovo monumento. — Con la fine del corrente anno s'inaugurerà in Roma il monumento, che, per sottoscrizione nazionale, viene elevato alla memoria di Silvio Spaventa. Lo esegue lo scultore Giulio Tadolini, e la statua in creta, dell'altezza di circa 4 metri, è riuscita una vera opera d'arte, non solo per somiglianza, ma per espressione. Sarà formata in gesso in questi giorni, e poi fusa in bronzo nello stabilimento Nelli.

Il Comitato nazionale per il monumento è presieduto dal senatore Tabarrini, e la pubblica sottoscrizione ha dato finora quasi quanto basta per questa nuova e grandiosa opera d'arte, che onorerà la città di Roma.

La cronaca del caldo. — Ecco le notizie di ieri Pisa 33.8 — Grosseto 33.5 — Arezzo 33.4 — Porto Maurizio e Milano 33 — Caserta 32.8 — Foggia e Cremona 32.7 — Mantova 32.2 — Firenze 32.1 — Porto Empedocle e Pavia 32 — Roma 31.7 — Parma 31.5 — Domodossola, Brescia e Cagliari 31 — Sondrio e Verona 30.9 — Treviso, Siena e Rovigo 30.7 — Livorno 30.6 — Palermo 30.5 — Piacenza, Messina e Novara 30.4 — Reggio E. — 30.2 — Ravenna 30.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Rossini, *Guglielmo Tell*, sinfonia — 2. Beethoven, *Adagio della sinfonia eroica*, minuetto e finale della prima sinfonia — 3. Wagner, *Lohengrin*, preludio atto 3.o e coro di nozze — 4. Mascagni, *Cavalleria rusticana*, reminiscenze — 5. Thomas, *Gille et Gillotin*, ouverture — 6. Fahrbach *In congedo*, galopp.

Corse di resistenza. — La presidenza del Veloce Club romano ci comunica il risultato definitivo delle corse di resistenza di domenica 12.

Corsa di 80 km.: 1.o Caligaris, 2.o Fumaroli Pietro, 3.o Grassi Alfonso.

Corsa di 40 km.: 1.o Rohrich Pericle, 2.o Mazzantini, 3.o Tomasso, 4.o Zinani.

Il ritardo di tale comunicazione deve attribuirsi all'avere dovuto la Giuria giudicare di un reclamo.

I premi potranno essere ritirati nei giorni di giovedì 16 e venerdì 17 dalle 20 alle 22 presso la sede del Veloce Club, via dei Lucchesi, 25.

Il signor Pietro Fumaroli ci annuncia di aver sfidato il sig. Caligaris ad un « match » avente lo stesso percorso della gara dei 80 km., con una posta di lire 100, purchè la corsa si compia senza allenatori.

Nuovi laureati in medicina e chirurgia — Ieri con pieni voti furono laureati dottori in medicina e chirurgia i giovani Vasco Tamanti, G. Pozzari, Cappello Pio, Annibale Ghedini, Vincenzo Montesano, Filippo Paoletti e Pozzi Romolo. Congratulazioni.

Scuola professionale femminile « Margherita di Savoia ». — Coll'esame di storia, ieri ebbero termine in questa Scuola i numerosi esami finali e di licenza.

L'esito soddisfacentissimo di tutti gli esami e specialmente di quelli di licenza nei lavori, devesi, oltre che alla sperimentata capacità delle alunne, alla valentia delle maestre e della direttrice che con materna cura le guidarono e le istruirono, e alle premure indefesse delle signore patronesse.

Ogni giorno, da circa un mese, donna Amalia Depretis, la marchesa di Sansoverino e la marchesa Gravina, si sono recate alla scuola per l'assistenza ai lavori e per la revisione dei saggi, recando colla loro assidua presenza e coll'opera loro infaticabile il maggiore conforto alle maestre ed alle alunne.

In questa cura va pure ricordato l'ottimo e benemerito ispettore cav. Modigliani, sempre operoso nel recare vantaggi a questa popolare istituzione per la quale il nostro comune non risparmia nè premure nè spese.

La Scuola professionale femminile di Roma, florido vivaio da cui si traggono le maestre per quasi tutte le altre d'Italia, va sempre felicemente prosperando, grazie specialmente al genio benefico dell'Augusta Donna da cui s'intitola, la quale, coi saggi consigli, coi pregevoli ed opportuni doni e colle numerose commissioni artistiche, indirizza e dà modo alle maestre e alle alunne di perfezionarsi in tutti i lavori più utili e più lucrosi ne' quali può esplicarsi l'attività della donna.

A Santa Cecilia. — Ieri la signorina Annetta Camilli Brach, allieva del maestro Rosati, ha superato felicemente gli esami di socia distinta nella categoria dei pianisti, svolgendo ottimamente il difficilissimo programma meritando gli elogi dei professori esaminatori e specialmente del prof. Sgambati. I nostri rallegramenti alla gentile pianista ed all'egregio maestro.

Le elezioni al Circolo militare — In seguito alle dimissioni presentate dal Consiglio direttivo del Circolo militare, ebbero luogo in questi giorni le nuove elezioni che completate ieri a sera diedero i seguenti risultati:

Direttore: Generale Afan de Rivera.

Consiglieri nel seguente ordine di votazione: maggiore cav. Chiussi Osvaldo, colonnello Fregosi cav. Pietro, capitano Nicoletti-Altimare, tenente colonnello Galli cav. Benvenuto, sottotenente Vito Pardo, colonnello Brusati cav. Roberto, tenente Galbiati Raimondo, tenente colonnello Marescotti G. B., tenente Carboni Giuseppe, capitano Mosella Francesco, capitano Gnammini Oddone, capitano Michele Salazar, capitano Leoz Gabriele, sottotenente Cortinovis Silvio, sottotenente Serozzi Gabriele, capitano Silvestri Alberto.

Segretario, capitano Belvederi Enrico.

Vicesegretari, tenenti Segre Roberto e Reanda Giulio.

A San Marcello. — Il cav. Stagni, ispettore capo alla questura di Napoli, è stato destinato a Roma nel posto del cav. Santo Rossi.

Il cav. Roberto Giungi è stato promosso ispettore di prima classe; il cav. Farias, ispettore del Trastevere è stato destinato a Livorno.

La Società cooperativa Tiberina, nella assemblea tenutasi il 12 luglio, ha deliberato all'unanimità di procedere alla liquidazione, nominando a liquidatori i signori Filipperi Agostino-Milano, Marconi Rinaldo, Marzoni Guerino, Ugo Massari e Beletti Rinaldo.

Lo scomparso. — Il signor David Zaccaria Orego, che ieri, pregati dalle figlie, dicemmo scomparso da alcuni giorni da casa sua in via S. Angelo in Pescheria, è venuto oggi per dirci che ha fatto ritorno alla famiglia dalla quale si era allontanato soltanto per affari. Tanto meglio!

Ancora della ragazza gettatasi dalla finestra al vicolo Bologna. — Stamane, alle ore 10, è morta all'ospedale della Consolazione, la ragazza Maria Santuri, che, come narrammo, si gettava ieri dalla finestra di casa sua al vicolo Bologna.

Il fatto che raccontammo iersera nella sua esattezza è stato esagerato in qualche circostanza nei giornali di stamane. Pettegolezzi e chiacchiere fatte dai vicini di casa avrebbero dato al fratello della povera morta una responsabilità nella tragedia maggiore di quella che veramente egli non abbia avuta.

Si è raccontato infatti che il fratello della Maria, Biagio, dopo averla rimproverata per certi suoi amori che egli non approvava, l'avesse inseguita, minacciandola, col coltello alla mano, e che essa per sottrarsi al pericolo, giunta correndo presso una finestra, non vedendo altro scampo si fosse gettata giù. Ma, dalle indagini fatte dall'autorità, queste circostanze del fatto non risulterebbero vere.

Un furto in caserma. — Nella caserma di artiglieria in via di porta S. Lorenzo è stato arrestato il soldato Giuseppe Belloni, di anni 22, da Sassari.

Costui, mediante chiave falsa, penetrò nel magazzino del calzolaio Decio Cecchetti, rubando suole e pellami pel valore di 30 lire; poscia collo stesso mezzo rubò nell'ufficio del comandante la brigata un binoccolo del valore di 45 lire.

La questura ha arrestato anche Giuseppe Rosati e Maria Angela Fraiarsa, abitanti in via dei Mille 41, come ricettatori.

La refurtiva fu sequestrata.

Rispetto alla vecchiaia! — La vecchia sessantenne Enrica Garzoli, romana, mentre passava, oggi alle 2 per via del Moro, fu urtata in malo modo da un ragazzo e gettata a terra così da riportare la frattura della gamba destra.

All'ospedale della Consolazione ove la Garzoli fu medicata le fu detto che guarirà in non meno di due mesi.

Il tentato furto d'oggi al Corso. — Quest'oggi all'una pom. in via del Corso sono stati arrestati dagli agenti di pubblica sicurezza i pregiudicati Pietro Proietti e Lorenzo Rosati, mentre tentavano scassinare con paletti la porta del signor Filippo De Filippi, abitante in via del Corso, n. 101.

Il cadavere dell'annegato ripescato ieri al Mattatoio dei cavalli è stato quest'oggi identificato per quello del carrettiere della settezza Angelo Tonchor di anni 39, abitante al vicolo Marozi n. 20 piano secondo.

Il Tonchor era scomparso da casa da circa 5 giorni.

La signorina Enrichetta Altidori ha superato con felice risultato l'esame di Socia Distinta nella categoria dei pianisti e ne ha ottenuto il relativo diploma. Rallegramenti.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 15 luglio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.2

Termom. centigr. massima 31.7 — min. 20.2

Umidità a mezzodì relativa 44; assoluta 13.73

Vento a mezzodì — S W debolissimo.

Stato del cielo — 1/2 coperto.

Spettacoli del 15 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Le donne nervose.*

Manzoni — Riposo.

Politeama Reale (ore 9). — Compagnia drammatica Renzi: *Conserve mobiliate.*

Piccola Cronaca

CHIANCIANO E SUE ACQUE MINERALI

Prov. di Siena — m. 588 sul livello del mare

Le sue sorgenti sono utilizzate in bevanda e bagni. La prima detta **Acqua Santa** è sovrana nella cura di qualsiasi forma uricemica della calcolosi epatica, dei catarri, congestioni viscerali. La seconda detta di **Santa Agnese**, per bagni, è efficacissima, quindi prodigiosa nelle neurosi, nei reumatismi, nelle dermatosi, ecc. Il connubio della cura interna coll'esterna, avvicenda e moltiplica i loro salutari effetti. Fanghi, inalazioni, massaggi e doccie freddo. Dirett. onorario prof. **G. Baccelli**, Dirett. dott. **V. Ascoli**, primario degli ospedali di Roma. Medici dott. Conti, Mucci, Cocchi. Pensioni da L. 5 a 6 al giorno. Informazioni **C. Guardini**.

L'Acqua Santa in bottiglie è vendibile presso i principali farmacisti del Regno e Depositi Acque Minerali.

CONSIGLIO ALLE SIGNORE

Consigliamo le signore che devono fare acquisti in articoli per vestiti da spiaggia e campagna, di non mancare di fare una visita ai tanto rinomati *Grandi Magazzini All'Economia, Via Nazionale n. 10, 11, 12 angolo via Firenze.* Il proprietario per fare cosa grata alla sua estesa clientela, ha posto in vendita tutti i generi, a prezzi ribassatissimi, da non temere alcuna concorrenza.

Piquet Bombè, tinte unite, l'abito	L.	4.60
Crepon Pompadour	»	» 5.75
Piquet unite ed operati	»	» 8.90, 10.50
Batiste	»	» 6.90, 9.75, 14.75
Alpagas tinte unite	»	» 12.25, 25.00
Alpagas chiné novità	»	» 10.25

Prezzi fissi Spedizioni contro assegno.

È incominciata la pubblicazione del terzo ed ultimo volume dell'opera inedita di **Bartolomeo Pinelli**

LA MITOLOGIA ILLUSTRATA

con testo descrittivo del Prof. A. De Gubernatis. — Edizione di lusso in gran formato — Dirigersi: G. Maunder e F. O. Marucs, via Principe Umberto, 61, Roma.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi conservasi indefinitamente.

STABILIMENTO TERMALE - CIVITAVECCHIA

Direttori: T. e R. ALESSANDRI.

Consulenti onorari: **G. Baccelli e F. Durante.**

Bagni termali, doccie, **fanghi**, utilissimi nelle malattie artritiche, reumatiche, sifilitiche, gottose, diatesi urica, sciatiche, nevralgie, ecc. ecc.

Massaggio semplice ed elettrico — Applicazioni elettro statiche, faradiche e galvaniche. — **Ozonizzazione.** Le cure elettriche sono sotto la direz. del **Prof. G. Brunelli.**

A prezzi di vera occasione si vendono **tandems e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. *Impossibile* trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 62.

Malattie Urinarie
Professor VINCENZO MONTENOVESI
Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Spirito. Consultazioni private e cure speciali per le malattie della vescica, derivanti dell'uretra, dalle 14 alle 16. Via Massimo D'Azeglio 31.

BLENORRAGIA. Vedi Avviso in quarta pagina.

BICICLETTA BAMBOU

La migliore delle macchine

Stazione Climatica

CON PENSIONE

per **NERVOSI, CONVALESCENTI, GRACILI**, ecc.
Villa Petrilli — Tondo di Capodimonte — Napoli
Elettroterapia — Massaggio — Idroterapia
Medici consulenti: Prof. Capozzi — De Renzi Visioli — Paolucci — Sciuti.
Medici ordinari: Grimaldi — A. Andriani G. Capriati V. — Volpe T. — Buonomo I. — Romano C.

Roma-ALBERGO TORINO-Roma

Via Principe Amedeo, 8 (press. Stazione)
APERTO TUTTA LA NOTTE
Esposizione a mezzogiorno — Servizio di Ristorante.
Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PAVIA, 14 — Filippi Giovanni, dilettante, del comune di Romagnese, ritornando in bicicletta dalle risaie, giunto a Gerola, vicino a Voghera, s'incontrò in un carro che alla vista della bicicletta s'adombrò, e travolse il Filippi, ferendolo gravemente e fratturandogli la gamba destra.

Trasportato all'ospedale di Voghera, il disgraziato giovinotto vi moriva poche ore dopo.

— Pattarini Giuseppe, carrettiere, del comune di Port'Albera, presso Stradella, causa dissensi di famiglia, uccideva la propria madre con un colpo di revolver mentre era nella chiesa a pregare, e quindi tentava di annegarsi nel Po.

Impeditone dai barcaiuoli, che volevano fare di lui giustizia sommaria, fu arrestato dai carabinieri e trasportato in carcere.

Il Pattarini ha moglie e tre figli.

×

PADOVA, 15. — La stagione estiva prosegue con la cronaca triste. Anche oggi un annegato!

Il muratore Masiero Giovanni — d'anni 17 — colto da insulto epilettico mentre nuotava fuori porta Saracinesca, trovò la morte nel Bacchiglione.

— I funerali dei due poveri soldati Tosi e Meschieri, della sussistenza — annegatisi l'altro giorno al Portello — ebbero luogo ieri a Noventa Padovana, località dove i cadaveri furono pescati.

×

PALERMO, 14, ore 7,40 pom. — Stasera si imbarcherà sul postale per Napoli Barbato che viene a Roma a sostenere la candidatura Gattini.

×

MESSINA, 15, ore 12,40 m. — Antonino Cambria, per dissesti finanziari, dopo aver mandato fuori la moglie e i figli, s'impiccava afferrando un nodo scorsoio al tetto.

Alcuni vicini da una finestra di fronte si accorsero del triste caso.

Accorsi tagliarono la corda.

Il Cambria, non ancora morto, fra il pianto della povera famiglia, fu trasportato all'ospedale.

— La Giunta municipale — su proposta del sindaco Carrigo — ha deliberato di battezzare tre nuove vie della città coi nomi di Galliano, Toselli e Masotto.

Questo eroico comandante della batteria messinese, veneziano, amava molto Messina perchè — diceva lui — gli aveva fornito soldati disciplinati, baldi e intelligenti. In Giunta onorando il suo nome si ricordava l'aneddoto. Prima di salpare per Massaua, ricevendo il diploma di socio onorario di questa Società operaia, rivoltosi ai suoi soldati, tutti siciliani, esclamava,

— O si torna vincitori, o non si torna. E' vero figliuoli!

Della batteria della morte nessuno è tornato.

×

PALERMO, 15, ore 2 pom. — I giornali annunziano che l'on. principe di Trabia fu creato commendatore dell'Ordine mauriziano. Egli ricevette il diploma insieme a una cortese lettera del presidente del Consiglio.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

L'ordine del giorno di martedì venturo

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 21 corrente, alle ore 14, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del governo.

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un commissario civile per la Sicilia.

Discussione dei disegni di legge:

3. Abolizione del dazio d'uscita dello zolfo e variazioni della tariffa doganale.

4. Inversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia.

Seguono altri progetti di legge, fra cui i seguenti:

Provvedimenti per la liquidazione del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito.

Seguito della discussione sulla proposta di legge: Disposizione transitoria per l'applicazione dell'articolo 2, n. 5, della legge 24 settembre 1882 circa la iscrizione nelle liste elettorali.

IL GIURAMENTO DEI MINISTRI

Stamane, alle 10 preciso, tutti i ministri sono stati ricevuti da S. M. il Re per la prestazione del giuramento.

La cerimonia ha avuto luogo nel solito salone a pian terreno dell'appartamento già di Vittorio Emanuele, ove i ministri sogliono riunirsi al Quirinale.

Il presidente del Consiglio marchese Di Rudinì, ha presentati al Re i neo-ministri on. Pelloux, Luzzatti Luigi, Prinetti e Sineo. Mancava il senatore Visconti-Venosta, non ancora giunto a Roma.

Tutti i ministri, a cominciare dal presidente del Consiglio, prestarono giuramento nelle mani di Sua Maestà, colla formula consueta; quindi il Re si trattenne in colloquio con tutti e specialmente coi nuovi ministri.

L'udienza reale terminò alle 10,55 precise.

Stamane l'on. Prinetti prese possesso del suo ministero. La consegna fu fatta dall'on. Perazzi il quale gli presentò i capi servizio.

— Nel pomeriggio presero possesso dei rispettivi ministeri gli on. Pelloux e Luzzatti. La consegna fu loro fatta dai sottosegretari di Stato Dal Verme e De Bernardis.

L'on. Sineo prenderà possesso del ministero delle poste e telegrafi domani.

Fino a quando non siasi provveduto altrimenti, l'on. Sineo continuerà a funzionare da sottosegretario di Stato all'interno.

I SOTTOSEGRETARI

Domattina l'on. Afan de Rivera nominato sottosegretario alla guerra presterà giuramento nelle mani dell'on. Di Rudinì.

Ai lavori pubblici sembra certa la permanenza dell'on. De Martino — e dell'on. Mazziotti alle poste.

Per l'interno si dava fino a ieri sera certa la nomina dell'on. Suardi Gianforte, degnissima persona e delle più accette all'on. Di Rudinì. Ma poi ragioni di politica hanno prevalso, e l'on. Suardi è stato sagrificato. Con un poco più di prudenza l'on. Di Rudinì avrebbe potuto risparmiare al suo amico lo scherzo di brutto genere.

L'on. Suardi Gianforte ha, ci dicono, lasciato Roma quest'oggi.

Il sottosegretariato all'interno non è stato fino a questo momento ancora nominato.

Per contentare il gruppo giolittiano che nulla o ben poco ha guadagnato da questa crisi l'on. Di Rudinì aveva pensato di chiamare a suo collaboratore l'on. Palberti, ma appena risaputasi questa notizia il gruppo zanardelliano ha messo fuori e caldeggiato la nomina dell'onorevole Cocco-Ortu.

L'on. Di Rudinì pende tuttora incerto tra i due, ma a quanto si crede prevarrà il Palberti.

LA PROROGA DEI DECRETI-LEGGE

Con decreto reale la validità dei decreti-legge del dicembre 1894 sull'ordinamento dell'esercito è stata prorogata al 1° gennaio 1897.

Ogni questione di diritto resta così eliminata e il nuovo ministro della guerra dovrà decidere circa l'applicazione eventuale di una parte delle disposizioni in essi contenute, ovvero circa il ritiro delle proposte di modificazioni.

IL GENERALE BALDISSERA DAL RE

Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi, alle 2, il tenente generale Baldissera, cui ha consegnato personalmente le insegne della Gran Croce dell'Ordine del merito militare di Savoia.

Il generale Baldissera, vivamente commosso, ha ringraziato Sua Maestà per l'alta onorificenza conferitagli di *motu proprio.*

Il Re si è quindi trattenuto in lungo, affabilissimo colloquio col generale, informandosi minutamente della situazione attuale della colonia eritrea e vivamente encomiando il generale per l'efficacissima opera sua.

S. M. il Re ha poi ricevuto in privata udienza l'ex-ministro del tesoro, on. Colombo, il senatore principe Doria-Pamphili e il comm. Bonelli per l'ospizio Umberto e Margherita.

IL PAPA ARBITRO

E' giunto a Roma il signor Dalbemar ministro nel governo di Haiti presso la Repubblica di San Domingo, commissario speciale presso il Papa per la definizione delle questioni esistenti fra le due Repubbliche americane, la cui soluzione venne, per deliberazione dei governi interessati, sottoposta all'arbitrato del Pontefice.

CONDONO DI PENE PECUNIARIE

Per la legge del 2 luglio 1896 è stato concesso il condono delle sopratasse, pene pecuniarie e multe per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo e successione, sulle tasse di manomorta, sulle tasse di assicurazione e sulle tasse per le concessioni governative.

Il condono comprenderà le contravvenzioni incorse fino al 7 luglio 1896; ma per poterne usufruire è necessario aver pagato le relative tasse entro il 30 settembre 1896.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Pavanello Gino, uditore presso la regia procura del trib. di Rovigo, è destinato al trib. civile e penale di Rovigo.

Marsilio cav. Pietro, sost. proc. gen. presso la corte di cassazione di Torino, applicato alla procura gen. presso la corte di cassazione di Roma è tramutato a Roma — Durante comm. Nicola, sost. proc. gen. presso la corte di cassazione di Torino, è applicato temporaneamente alla proc. gen. presso la Corte di cassazione di Roma — Garelli cav. Angelo, sost. proc. gen. presso la corte d'appello di Torino, è nominato sost. proc. gen. presso la corte di cassazione di Torino — Cavalli cav. Carlo, sost. proc. gen. presso la corte d'appello di Torino, è applicato temporaneamente alla proc. gen. presso la corte di cassazione di Torino — Cavalli cav. Pio, proc. del Re presso il trib. di Vercelli, è nominato sost. proc. gen. presso la corte d'appello di Torino — Masio cav. Gavino, proc. del Re presso il trib. di Ravenna è tramutato a Mistretta — Vigo Giuseppe, sost. proc. del Re presso il trib. di Torino è nominato proc. del Re presso il trib. di Aosta — Pinocchi Francesco, sost. proc. del Re presso il trib. di Roma è nominato proc. del Re presso il trib. di Viterbo — Marcoccio Gaspare, sost. proc. del Re presso il trib. di Bologna è nominato proc. del Re presso il trib. di Ravenna — Greco Antonio vice-pres. del trib. di Roma è nominato pres. del trib. Vercelli — Gioi Luigi, giudice del trib. di Pisa è nominato vice-pres. del trib. di Firenze — Salvadori Enrico, giudice del trib. di Novi Ligure, è nominato vice-pres. del trib. di Roma — Taberini Amato, giudice del trib. di Napoli è nominato vice-pres. del trib. di Roma — Galvani Giuseppe, giudice del trib. di Verona è nominato vice-pres. del trib. di Napoli — Dollin conte Leonardo, giudice del trib. di Como è nominato vice-pres. del trib. di Catania — Fiorani Domenico, giudice del trib. di Udine è nominato vice-pres. del trib. di Roma — Massara Domenico, giudice del trib. di Catanzaro è nominato vice-pres. del trib. di Trapani — De Terza cav. Michele, pres. del trib. di Bari è nominato consig. della corte d'appello di Roma.

NELLA R. MARINA

— Col 20 corrente la regia nave *Trento* passerà in disponibilità a Taranto col seguente stato maggiore: tenente di vasc., da definirsi, responsabile, capo macchinista di 1.a cl. Arnier, commissario di 2.a cl. Berardi.

Il nuovo ministero in provincia

IMPRESSIONI E COMMENTI

(Nostri telegrammi part.)

MILANO, 15, ore 4 pom. — Il *Corriere* ha un lungo telegramma da Roma sulla crisi nel quale si elogia tutto quanto si è fatto finora. Con Bonacci non combinossi e fu bene; il suo carattere non avrebbe aumentato simpatie al ministero. Prinetti ai lavori pubblici trovasi a *son aise.* Non inopportuno è il passaggio dell'onor. Sineo alle poste, luogo dove occorre maggior energia. Bene provvederassi nominando Suardi al sottosegretariato per l'interno. Chiamare a tale posto l'on. Palberti, creatura del Giolitti, sarebbe pericoloso.

Il corrispondente assicura certa la nomina del senatore Venosta che avrebbe telegrafato all'onor. Di Rudinì: Mi onoro di far parte del Ministero per deferenza all'uomo cui sono legato da vincoli di antica amicizia, e per cooperare a quella politica di pace affermata dalla stretta alleanza colle potenze centrali che io preparai fino dal 1874. (1).

Aggiunge che il ministero nuovo riguardo l'Africa non modificherà le idee manifestate dall'on. Di Rudinì, così pure per la politica estera.

Il corrispondente è sicuro che il nuovo gabinetto avrà la stessa maggioranza del vecchio.

Il *Secolo* dice che la seconda edizione del ministero Di Rudinì è peggiore della prima. Augura che contro l'aumento del bilancio della guerra insorgeranno non solamente l'Estrema sinistra, ma tutti quanti sono onesti cittadini nella Camera. Il ministro della guerra domanda milioni — ma il ministro del tesoro accorderalli?

L'on. Colombo rispose recisamente di no, e noi — dice il *Secolo* — c'inchiniamo a lui con rispetto. Può l'on. Luzzatti che tutta Italia conosce per il suo apostolato in favore della redenzione delle classi lavoratrici, consentire allo spreco di milioni voluto dal partito militare?

La macchia nera del gabinetto nuovo è l'on. Prinetti, che fu, è vero, avversario dell'on. Crispi, ma, sempre desideroso di salire a tutti i costi per tutte le strade, cercò di entrare nelle buone grazie dell'alta aristocrazia che lo respinse sempre per la sua origine: quella cioè di legittimista difensore dell'altare e del trono.

Infatti, sostiene l'istruzione religiosa nelle scuole mentre l'on. Gianturco non la vuole. La scelta del l'on. Prinetti significa inoltre guerra ad oltranza contro i lavoratori che domandano i loro diritti. Ricorda il recente discorso dell'on. Prinetti insultante ai ferrovieri, e non comprende come l'on. Di Rudinì abbia scelto lui pel dicastero dei lavori pubblici il cui ramo più importante sono le ferrovie!

Conclude: — Il ministero è fatto, ma fatto male, perchè contiene profondi elementi di debolezza. I radicali, in grazia dei quali il ministero esiste, non potranno più aiutarlo, specialmente quando chiederà l'aumento del bilancio della guerra. E siccome i crispini stan sempre all'erta, che avverrà? Nessuno può prevederlo, e per questo motivo forse avremo prima di allora le elezioni nuove.

×

TORINO, 15, ore 5 pom. — (*Piero.*) La *Gazzetta del Popolo* non esprime alcun giudizio sul nuovo ministero. Si limita a dubitare che gli continui l'appoggio dell'Estrema sinistra.

La *Stampa* ha notevoli dichiarazioni. Premesso che attende spiegazioni che rischiarino il significato della crisi e la sua risoluzione, rileva che sarebbe stato preferibile un minimo spostamento nel ministero; nota che non si sentiva il bisogno della sua orientazione verso Destra.

Circa Pelloux la *Stampa* dice di attendere le sue dichiarazioni; circa al Prinetti non si rallegra della sua sostituzione al Perazzi, specialmente dopo le dichiarazioni dello stesso Prinetti intorno all'istruzione religiosa nelle scuole elementari e intorno all'inchiesta ferroviaria; del Venosta, se entrerà nel ministero nota il prestigio; del Luzzatti spera che abbia imparato con l'esperienza ad amministrare con più calma, con meno teoria ed impressionabilità. Si rallegra poi del passaggio dell'onorevole Sineo a ministro.

Conclude: « Il ministero non muta guari di colore. Ci auguriamo che possa per la rientrata parlamentare allestire una somma di lavoro che riveli una più concorde ed efficace energia. »

Come vedete l'organo dei giolittiani si mantiene molto riservato e quasi diffidente.

La *Patria* nega che la soluzione abbia rafforzato Di Rudinì, che nella questione militare non ebbe mai idee proprie ed ora acconciossi alle necessità del momento *propter vitam vivendam.* Intanto nota che l'uscita degli onorevoli Ricotti, Colombo e Caetani significa un mutamento nell'indirizzo della politica militare, finanziaria ed estera. Ritiene che a questo secondo ministero Rudinì mancherà l'appoggio dell'Estrema sinistra.

La *Gazzetta di Torino* dice soltanto: « La ricomposizione accentua l'opera a mosaico dell'on. di Rudinì. »

Nel pubblico l'andamento e la soluzione della crisi non destarono interesse.

Generalmente si giudica che di Rudinì abbia giuocato insieme Ricotti e Cavallotti, ma che troverà maggior numero di avversari a novembre. Molti si rallegrano della nomina a ministro dell'on. Sineo che qui è assai ben voluto.

×

FIRENZE, 15, ore 10 ant. — (*Lando*). La *Nazione* così commenta la lista ufficiale del nuovo ministero:

Il nome dell'on. Visconti-Venosta, che si era già designato dalla stampa ministeriale come successore dell'onorevole Caetani, non figura nel comunicato ufficiale; e l'on. Di Rudinì, che senti di avere tanta fiducia in sè da potere assumere i due portafogli principali, sia pure provvisoriamente, ha riparato alla mancanza del titolare per il ministero degli esteri.

L'antico ministro degli esteri nei gabinetti presieduti da Marco Minghetti, da Bettino Ricasoli e da Giovanni Lanza sarà forse esitante nel riprendere la direzione della politica internazionale, dopo lunghissimi anni di segregazione dalla vita politica e di amorevole sollecitudine per gli studi delle belle arti.

Il passato politico dell'antico diplomatico non deve poi renderlo molto propenso ad entrare in un'amministrazione vivente sotto la guida e l'esigente patrocinio dei radicali.

Tutti sanno quanto l'on. Visconti-Venosta sia stato sempre alieno dal venire a transazioni coi nemici, aperti o larvati, della monarchia.

Sarà inoltre riluttante l'ex-ministro degli esteri dal tornare alla Consulta, ricordando che la insistenza unita dell'on. Caetani possa far sospettare un mutamento nell'indirizzo della politica internazionale. Per quanto da noi siasi avversato il debole e incapace successore dell'onorevole Blanc, non comprendiamo perchè egli sia stato involto nella sorte dell'on. Ricotti.

La *Nazione* crede che l'on. Visconti-Venosta sarà perplesso di fronte all'oscurità dei criteri che hanno mutato la costituzione del gabinetto.

Osserva poi che invece non si sono riscontrate difficoltà alla pronta adesione di altri, come del l'on. Luzzatti, il quale ha ripreso volentieri il portafoglio del tesoro, anche a costo di trovarsi in compagnia dell'on. Prinetti, dal quale venne aspramente combattuto la prima volta che fu al governo.

Si felicita poi con l'on. Sineo che dalle dimissioni dell'on. Ricotti ha ricavato il profitto di essere promosso ministro per quel dicastero che esige le attitudini, di cui l'ex-sottosegretario all'interno diede saggio nelle comunicazioni postali e telegrafiche con gli amici del ministero.

×

BOLOGNA, 15, ore 10 ant. — (*F. B.*) Il *Resto del Carlino* scrive che gli uomini politici cui si è rivolto l'on. Di Rudinì « per l'età e per la parte politica cui hanno appartenuto non sembrano invero i più adatti a far trionfare un programma di ragionevoli riforme ».

I nomi del futuro ministro degli esteri - continua - e del ministro del tesoro dimostrerebbero una intenzione di riportare la politica italiana alle tradizioni vigenti allorchè imperava il terzo Napoleone, quando assai spesso partiva dalle Tuilleries il « motto d'ordine » ai ministri italiani.

E questo al *Resto del Carlino* non piace. Il giornale democratico non si preoccupa soverchiamente della questione militare, ma avrebbe voluto che fossero stati chiamati « i rappresentanti della idee progressiste, non tanto per gli uomini quanto per le idee. » Conclude facendo intendere che starà a vedere.

×

LIVORNO, 15, ore 4 pom. — (*D.*) La seconda incarnazione del Ministero Di Rudinì è giudicata qui poco consistente e poco duratura.

Il *Telegrafo* scrive: « Il nuovo gabinetto come si vede è un complesso di nomi messi insieme così per fare. »

Il *Corriere Toscano* dice che per il ministero testè formatosi non è il caso di parlar di programma di partito.

La *Gazzetta Livornese* crede che il nuovo ministero non si presenti al paese con fidate speranze di vita rigogliosa e prospera.

×

SIRACUSA, 15, ore 8 pomerid. — (*Corpaci.*) Qui si giudica il secondo ministero Di Rudinì più debole del primo e non gli si attribuisce lunga vita.

(1) Abbiamo ragione di credere più esatta la smentita che diamo in prima pagina.

La soluzione della crisi giudicata in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 15, ore 4 pom. — (*D. S.*) I giornali della sera scrivono che la nomina dei nuovi ministri Visconti-Venosta e Luzzatti significa essersi verificato un sensibile miglioramento nelle relazioni tra l'Italia e la Francia.

La *Neue freie Presse* scrive:

« L'on. Luzzatti nel 1894 si oppose alla riduzione degli interessi della Rendita italiana proposta da Sonnino. Gli avvenimenti giustificarono i timori di Luzzatti, poichè, senza l'avvenuta riduzione, oggi la Rendita starebbe alla pari. Il passato di Luzzatti garantisce che la politica finanziaria dell'Italia sarà sana ed onesta. ».

Ancora l'attentato contro Faure

La partenza del presidente per Reims

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 15, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). La prima impressione prodotta dall'attentato fu iersera a Parigi e in provincia profonda, ma quando se ne conobbe l'innocuità non gli si diede alcuna importanza.

Confermansi infatti i particolari su François telegrafativi stamane.

Egli è affetto da mania di persecuzione e lasciò appunto il suo impiego credendosi perseguitato per un volume di versi rivoluzionari da lui pubblicato.

Non aveva nessuna relazione coi partiti politici di nessuna specie.

François ha passato la notte agitata invocando contro i suoi persecutori.

Dicesi che quel Boulard, preteso anarchico, di cui vi annunciai nel telegramma di stamane l'avvenuto arresto, sarebbe stato arrestato per errore.

Il *Jour* si meraviglia per le felicitazioni fatte a Faure « per lo scampato pericolo » perchè attentato non vi fu.

×

Stamane, intanto, alla partenza di Felix Faure per Reims, erano state aumentate le solite precauzioni.

Tutti i ministri si trovavano alla stazione.

La partenza del treno ebbe luogo alle 8.

Il treno presidenziale giunse a Reims alle 10 e mezza.

Al ricevimento delle autorità il sindaco disse a Faure: « Quali che siano le opinioni e per quanto differenti gli obblighi sociali, siamo profondamente devoti alla Francia e alla Repubblica. »

Faure rispose di non averne mai dubitato.

Lungo il percorso vi erano archi di trionfo e bandiere.

Il presidente fu acclamato a varie riprese.

La presenza a Reims del deputato socialista Mirman e di altri suoi colleghi, fa correre la voce che i socialisti intendano protestare con una dimostrazione contro l'inaugurazione della statua a Giovanna D'Arco.

A questa inaugurazione interverrà il presidente della Repubblica.

×

VIENNA, 15, ore 4,50 pom. — (*D. S.*) I giornali austro-ungarici, rilevando che l'attentato contro Faure è dovuto all'opera di un pazzo, osservano che esso dimostra come la polizia francese sia incapace a proteggere la vita del presidente.

I giornali colgono l'occasione per fare l'elogio di Felix Faure « che ha ricevuto ieri il battesimo del fuoco. »

Un furto di lettere a re Alessandro

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 15, ore 2 pom. — Durante l'ultimo ballo di Corte furono rubate a re Alessandro parecchie lettere importantissime facenti parte della sua corrispondenza privata con re Milano.

Del furto, che destò presso la Corte grandissima impressione, fu sospettata autrice una damigella della regina Natalia.

La damigella infatti confessò di essersi lasciata indurre al furto da terze persone.

Aggiunse che durante un ballo, penetrava negli appartamenti degli aiutanti del Re, esaminò un cassetto dello scrittoio dell'aiutante generale di Alessandro ove erano custodite le lettere in parola, appropriandosene una parte.

La damigella fu esonerata dal servizio di Corte.

Il fidanzamento del duca d'Orleans

(Nostro telegr. particol.)

BUDAPEST, 15, ore 4 pomer. — Stamane, nel castello di Alcsuth, ha avuto luogo il fidanzamento dell'arciduchessa Maria Dorotea e il duca Filippo d'Orleans.

Le nozze avranno luogo in novembre.

Turchi e cristiani

MONASTIR, 15. — Iersera due soldati turchi aggredirono, per accertato fanatismo, presso questa caserma due cristiani, uccidendone uno e ferendo l'altro, che fuggì.

I colpevoli sono stati arrestati. Si tratta di un fatto isolato di fanatismo.

×

SALONICCO, 15. — Venti battaglioni di redif sono stati chiamati sotto le armi. Sei si recheranno alla frontiera greca ed i rimanenti in Macedonia.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Continua la calma però fermezza. Rendita contanti a 94.37 fine 94.67 1/2, contante 94.72 — Rendita 4 1/2 104.77 1/2 — Condotte 210.50 a 211 — Omnibus 236.50 a 236 — Metallurgica 118 — Gas 893 — Terni 355.

Cambi: Francia 107.10 — Londra 26.94.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 16 luglio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107,09

Parigi, 15 luglio

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. P.	— —	100 50
Id. 3 0/0 perp. . . . »	101 97	101 92
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 95	105 95
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	88 40	88 20
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 16
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . . »	— —	113 9/16
Cambi sull'Italia . . . . . »	— —	6 1/4
Rendita Turca (nuova) . . . »	20 72	20 58
Banca di Parigi . . . . . . »	843 —	841 —
Egiziano 3 0/0 . . . . . . »	— —	— —
Rend. Spag. esteriore nuova . »	64 47	64 3/8
Banca di sconto . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . . »	— —	560 —
Credito Fondiario . . . . . »	— —	657 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3427 —
Azioni Panama . . . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . »	— —	610 —
Rendita Portoghese . . . . . »	26 59	25 9/16
Rendita Russa 3 0/0 . . . . . »	94 30	94 30
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambiali Madrid . . . . . . »	13 1/4	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

L'unico vero ricostituente

contro la

MISERIA

è il concorrere al grande premio di

L. 80,000

ed anche

L. 114,000

acquistando biglietti della LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA.

Un biglietto costa una lira - cinque biglietti 5 lire - dieci biglietti 10 lire - venticinque biglietti, 25 lire - cinquanta biglietti, 50 lire.

I biglietti si vendono all'Amministrazione, Via Milano, 33, Roma, e da tutti i Banchieri e Cambiavalute del Regno.

Fabbrica Romana di Carta da Parati

Via Flaminia, 91 ROMA

CARTE DA PARATI D'OGNI GENERE
Specialità in Carte Vellutate a Fondi uniti
MASSIMA ECONOMIA
Campionari Gratis
SCONTO AI RIVENDITORI
(Telefono Cooperativo)

R. BEMPORAD & FIGLIO
Editori - Firenze

È pubblicato:

RICORDI POLITICI di un fantaccino del Parlamento italiano
PAOLO MANTEGAZZA
L. 2.50 franco di porto. 8102

Quattro Grandi Vendite

di tutti i mobili di distinta famiglia estera che lascia l'Italia, hanno luogo sabato 18 corrente, Lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22, alle ore 10 ant., nel Palazzo Tomassini, in via Prefetti 17. Vi sono letti magnifici, ottimi materassi, comò, grandi armoir, scrivanie, tavoli, sedie, poltrone e divani di vario stile, sofà, poltrone e seggiole, servizi Luigi XV, coperto damasco in seta, console e specchiere, buffet, credenze e cristalli, stoffe, quantità tappeti di Venezia e Bruxelles, porcellane finissime per tavola, argenteria, cristalleria, camerelle, sedie di Vienna ed una quantità di oggetti [illegible]. Le vendite sono affidate alla Ditta G. Castelli e Figli di Via Nazionale 37, presso la quale trovansi gli elenchi e presso il portiere del palazzo suddetto. [illegible]

Usato unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare I Denti.

Lire una la scatola dal proprietario **C. Tantini** chimico-farmacista [illegible] e tutte le farmacie e profumerie. 8355 V

Terme Comunali di Viterbo

(Dal 1° luglio al 15 settembre)

Sorgenti sulfuree (58.°4). Acqua da bibita delle sorgenti (Magnesiaca, della Grotta e della Mizza). Fangature - Massaggio - Elettroterapia - Inalazioni. Cura delle artriti croniche, gotta, sciatica, [illegible] infiammazioni uterine croniche - malattie cutanee e dell'apparato digerente.

Direttore Sanitario cav. Prof. Michele Altela - Dottore Olivo Boccolini.

Albergo-Trattoria, Caffè, Sala di lettura e conversazione nello Stabilimento, il quale è posto sotto la vigilanza dell'autorità municipale.

[illegible]

« Direttore della Clinica chirurgica nella R. Univ. di Pisa » Viterbo, 20 giugno 1896.

Il Sindaco: **C. CARLETTI.**

Il Tempio di VENERE

[illegible]

I Migliori Corridori Italiani montano le "PRINETTI-STUCCHI"

Pasini, Boidi, Bixio, Singrossi, Nuvolari, De Peccati, Degrez, De Gregori, Bosco, ecc. ecc.

Medaglie d'Oro a tutte le Esposizioni Universali: Anversa 1894 - Amburgo 1895 - Torino 1895 - Atlanta 1896 (Stati Uniti d'America).

Esclusivo Rappresentante per ROMA: **GIUSEPPE DIAMANTI** - Via del Corso, n. 111.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Come sarebbe a dire ben guadagnato? chiese Veronica.

— Facendo con me dei giri con l'organetto, accompagnandosi col canto... E' in grazia sua, alla sua bella voce e all'interesse che lei ispira a tutti, che gli introiti sono stati tanto fruttuosi. Sapete che gli incassi sono triplicati, mia buona signora Sollier, si triplicati! Proprio come ho l'onore di dirvi! E' dunque più che naturale, è giusto che noi ne dividessimo i beneficii!.. Allora io ho messo da parte quello che spettava a lei. Volevo conservarglielo per più tardi, ma abbiamo del tempo avanti a noi prima di pensare a costituirle una dote! Ho riflettuto e il risultato delle mie riflessioni è stato il concepimento di un piano che credo buono... Se riesce, tutto andrà bene... Ma, intanto, bisogna che la signora Sollier non manchi di nulla... Proprio così!... Dunque vi sono nel portamonete parecchie monete d'oro, quante occorrono per pagare la minestra alla brava mammà Aubin per un certo tempo... e quando non ve ne saranno più, ve ne saranno delle altre!...

— Ma... cominciò la cieca.

— Ah, niente ma! disse vivamente Magloire, e sopratutto non voglio ringraziamenti! Quel denaro non ve lo offro io ma Marta, la vostra cara nipotina... E' il prezzo del suo lavoro!..

— Sì, mia buona mamma! esclamò Marta tutta allegra, e ne guadagnerò ancora del denaro, oh sì, molto, molto!.. E sarà per te, nonna mia!.. Andrò tutti i giorni con Magloire... Canterò girando la manovella... E' tanto divertente... E saremo ricchi.. tanto ricchi da non saperne che cosa fare delle nostre ricchezze...

— Sicchè, cara piccina, mormorò la cieca con intenerimento, tu vuoi lavorare per me... Non so se debba accettare...

— Lo devi!... Lo devi fare!... fece graziosamente la bimba. Hai detto che ci avresti ubbidito!...

— Ha ragione la bambina!... soggiunse Magloire.

Veronica non poteva rattenere le lagrime.

— Ah, figli miei!... Miei cari figli!... disse circondando con la stessa stretta il capo del monco e quello di Marta che si erano inginocchiati avanti a lei... Quanto siete buoni tutti e due e come devo ringraziare Iddio di avervi inviati a me!...

— Facendo tutta la nostra volontà, signora Sollier!...

— Ah la farò... la farò... non resisto più... Se tutti fossero come voi, avremmo il paradiso in terra!

— Certamente la società di questo basso mondo è un po' confusa! - replicò il monco ridendo - ma bisogna prendere il buono e lasciare il cattivo da parte... Adesso però torniamo a voi che avete avuto tanti giorni di tristezza e di dolori... Essi sono passati... E' venuto il tempo della calma e del riposo... Tutti qui vi amano e vi stimano... Con ciò, con la coscienza tranquilla e con un amore di nepotina come la vostra, si può vivere felici... Orsù, mia buona signora, adesso che vi sento un po' rimessa, venite a stringere la mano alle persone che vi aspettano già e vogliono festeggiare il vostro ritorno...

Veronica consegnò il portamonete rimessole da Magloire a Marta, che lo chiuse in un mobile di cui ella prese la chiave: quindi scese al pianterreno accompagnata dal monco.

Uscendo dal gabinetto del giudice istruttore, Roberto, Claudio Grivot e il cassiere Prieur avevano seguito il lungo corridoio fino alla estremità ed erano scesi per la scala che mette alla gran corte del palazzo di giustizia e a quella della Santa Cappella.

Mentre camminavano parlavano fra di loro.

— E' una vera fatalità! - disse Prieur. - Una nuova catastrofe si aggiunge abbe tante che si succedono! Ne sono spaventato!

— Sì... è la *serie nera*!... - si contentò di rispondere Roberto, pigliando una espressione del vocabolario speciale dei giocatori.

Egli non desiderava attaccare discorso, non voleva in quel momento che una cosa: trovarsi solo col complice, per sollevarsi un po' confidandogli i timori che lo assalivano.

Pure credè di dovere aggiungere, rivolgendosi al cassiere:

— Tornate all'officina, signor Prieur?

— Sì signore... Ho da terminare alcuni conti e, siccome domani è domenica, voglio metterli in regola prima di sera...

— Sta bene, andate pure... Io tengo con me il signor Grivot. Voglio consultarlo riguardo a un laminatore nuovo modello di cui si deve presentare il piano.

Prieur salutò Roberto, strinse la mano al contromastro e prese la sua strada.

Non appena si trovò solo col complice al quale continuava a dare del tu quando erano soli, Roberto chiese:

— Conosci l'indirizzo di O' Brien, il magnetizzatore?

— Lo ignoro completamente.

— Come devo fare per saperlo?

— Lo troverai probabilmente nella quarta pagina di un giornale. Quel diavolo d'uomo, coi suoi costumi americani, deve battere incessantemente la grancassa...

— Infatti è probabile.

— Perchè hai bisogno di O' Brien?

— Te lo dirò, ma cerchiamo intanto ove dimora...

I due uomini avevano traversato il Pont-au-Change e arrivavano avanti a un caffè in cui entrarono.

— Ecco il *Bottin*... - disse Grivot scorgendo il grosso volume legato in tela grigia, posato sul banco... - Vi si deve trovare l'indirizzo...

I due complici si sederono e il contromastro ordinò due *grogs*, mentre Roberto sfogliava nell'almanacco commerciale le pagine riservate ai medici.

Il nome di O' Brien non vi brillava che per la sua assenza.

— Vediamo i giornali.

Un cameriere ne portò una mezza dozzina insieme al *grogs*.

Nulla negli avvisi di quarta pagina.

Il direttore dell'istituto magnetico faceva pure una formidabile reclame ma non era quello uno dei giorni del suo abbonamento di pubblicità.

— Bisognerà pure che lo trovi! - disse Roberto gettando via con impazienza i fogli inutili. Il personaggio è abbastanza conosciuto perchè la ricerca non sia nè lunga, nè difficile! Partiamo...

Egli si alzò, pagò le consumazioni ed uscì dal caffè.

— Ove andiamo? - chiese Claudio.

— In casa mia, a Neuilly. Tu mi accompagnerai fin là. Abbiamo da parlare strada facendo.

Alla più vicina stazione presero una vettura e non appena questa si mise in movimento Roberto, volgendosi al compagno, gli disse:

— Ebbene, che cosa pensi di quel che succede? Credi tu che noi non siamo minacciati?...

— Ho creduto per un momento che lo fossimo...

— E adesso?

— Sono perfettamente calmo e rassicurato, te lo accerto...

— Donde ti viene questa fiducia?

— Tu sei stato molto audace rischiando di parlare avanti alla vecchia. Io non la perdevo di vista mentre il giudice la interrogava... Ella ha trasalito udendo la tua voce che gli sembrava di riconoscere e in ciò la non si ingannava. Un sospetto le ha traversato la mente ma non ha avuto che la durata di un lampo. Tu avevi guadagnato la partita. Adesso non abbiamo da temer più nulla dalle rivelazioni di Veronica.

— Ma quel medaglioncino che ha presentato a Daniele Savanne, che egli le ha restituito e che Veronica deve riconsegnargli fra tre giorni?

— Questo è infatti grave e va al diavolo te e i tuoi gingilli! Quando si parte per la guerra, e sopratutto per una guerra di quel genere, si ha cura anzitutto di sbarazzarsi di tutti gli oggetti che possono divenire compromettenti. Ricorderai poi che ti avevo fatto osservare come l'anello che reggeva il medaglioncino alla catena fosse logoro e facile a rompersi... E si è rotto lasciando l'oggetto fra le unghie della guardiana; ma non può servirle a nulla, come non servirà a un bel niente nelle mani del giudice istruttore.

— Tu dimentichi che Veronica Sollier si servirà di quel gioiello per rivolgersi alla scienza magnetica...

Claudio Grivot, facendo spalluccie e volgendosi per guardare bene in faccia il complice - replicò:

— Ma davvero, vecchio mio, ti dà di volta il cervello? Tu, scettico indurito, che non credi nè a Dio, nè al diavolo, mi vieni a parlare di magnetismo...

— Io credo alla scienza e il magnetismo è una scienza...

— Una scienza! Vuoi dire un imbroglio?

— Spesso ma non sempre. Breve, io ho paura...

— Paura di che?

— Che un soggetto lucido (sono rari ma ve ne ha) messo in relazione con quel medaglioncino che mi appartiene, non segua tutte le peripezie del dramma di Saint-Ouen e non mi designi come l'uccisore di Riccardo...

— Ed è perciò che vuoi vedere O' Brien?

— Sì.

— Per far che?

— Per chiedergli se realmente si può condurre ove si vuole il pensiero di una persona addormentata col sonno magnetico...

— Sarà egli sincero?

— Sì, perchè pagherò la sua sincerità.

— Allora, se non ti ruba il tuo denaro, ti risponderà che è impossibile...

— Tanto meglio e mi sentirò rassicurato...

— Ciò che prova che la tua fede nel magnetismo zoppica alquanto...

— Non si può comandare alle impressioni e io sento un pericolo sulle nostre teste.

Claudio tornò a scrollare le spalle senza rispondere.

Roberto continuò:

— Ah se si potesse ripigliare a quella donna il gioiello!

— Non si può contare sopra di ciò. Oramai il gioiello deve essere in luogo sicuro....

— Si può perlomeno sorvegliarla... cogliere una occasione...

— Ciò è facile... e me ne incarico io! So che va ad alloggiare da mammà Aubin ove vi piglierà di certo i suoi pasti come me... Avrò l'occhio sopra di lei, e siccome io ispiro a tutti una fiducia ben meritata, saprò quello che farà dall'A fino alla Z. E, forse, parlando con lei, la potrò condurre, senza averne l'aria, a parlarmi dei suoi progetti...

— Sì, sì, fa questo, Claudio, e la mia riconoscenza...

— E' inutile che mi parli di riconoscenza! - interruppe il contromastro. - Lavorando per te, lavorerò anche per me!

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. privata e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.00 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Avvisi economici
Cente. 5 a parola
Minimum L. 1

Cercansi a mutuo L. 30.000 dandosi prima ipoteca su fondi rustici. Scrivere S. F., fermo posta, Messina. c 8146

Mobilia, Pianoforti, Tappezzerie, Tappeti, Rami vendonsi buone condizioni. Piazza in Lucina 35 (cancello) presso Farmacia Inglese, primo piano. c 8148

Si cerca socio capitalista con L. 15,000, che avrebbe anche impiego nella stessa impresa lucrativa. Scrivere C. A. 2000 presso Haasenstein e Vogler, Corso 307, Roma.

5000 lire cauzione, ottime referenze, darebbe signore trentenne, per impiego preferibilmente Esattore, Magazziniere, Assistente o Capo azienda. Anche in provincia. Scrivere Achille Roffi, Spoleto (Umbria). c 8004

Villino elegantissimo vendesi (Mezza) grande giardino, ingresso carrozzabile, costruzione isolata, adatto diplomatico, piccolo istituto. Scrivere D 7978, Haasenstein Vogler, Roma.

Tabaccheria esercitata da venti anni con droghe, liquori ecc. Posizione centrale cedesi per traslocazioni di famiglia. Dirigersi via Capo le Case, N. 40. c 7909

Tonnara in Sardegna da vendere od affittare. Dirigersi al cav. Francesco Nobilioni in Cagliari. 7839 N

Grottammare - Bagni. Affittansi villino, palazzina, camere mobiliate. Aria saluberrima, spiaggia sicura. Stabilimento. Agosto, ogni sera distintissima, premiata musica Lanciano. G. GADDONI. c 7781

Bagni Montecatini. Rivolgersi F. Caselli - **Vendesi** villa signorile con acqua, scuderia, rimesse, cantine, con due piani eleganti, annessi tre grandi poderi vitati, olivati, seminativi, boschivi, cave pietra calcarea con gran smercio, luogo delizioso fra Montecatini basso alto, distante 800 metri dalle sorgenti, minuti 15 dalla ferrovia, strada comunale. c 1581

Rieti. Affittasi villino poco distante dalla città, in amena posizione, con facile accesso. Rivolgersi proprietario Giovanni Stoll, Rieti. c 8048

Pensione. Uno o due Signori si accetterebbero in pensione presso civile famiglia, via S. Maria Maggiore, 144, p. 1. c 8081

Per decesso. Cedesi uno degli Caffè liquoreria avviatissima oltre 40 anni, posizione centrale, pronti contanti, miti pretese. Negozio con tre camere abitabili, cantina fontane L. 110 mensili. Trattative F.lli Mosca, S. Carlo Corso, 124. c 8164

Per decesso. Urge cessione, pronti contanti condizioni vantaggiosissime, negozio liquori, avviatissimo, rendita sicura, azienda facilissima, grandi belli locali, nel più bel centro di Roma. Trattative Corso 124, F.lli Mosca. c 8165

In Anzio affittasi 2º piano Villino Sinimberghi - sei camere, salone, due terrazze, giardino sul mare. Lire trecento tutta la stagione. — Dirigersi Corso Vittorio Em. 58.

Socio cercasi, industria lucrosa occupazione sicura, ottimo affare, mite capitale per acquisto Polizze Monte, anticipo valori Cartelle Debito Pubblico. — Ufficio Nob. Marcaini Comp., Umiltà, 86, Palazzo Sciarra. c 8201

Giovane trentenne civile condizione, pratico direzione casa, conosce discretamente cucina; occuperebbesi presso buona famiglia possibilmente fuori Roma. Mitissime pretese. P. C., fermo posta. c 8211

Tabaccheria primaria meglio centro di Roma, incasso giornaliero Lire 300. Ottimo affare, dirigersi via in Lucina, 16-D. c 8213

Corrispondenze private
Cent. 10 a parola
Minimum Lire Una

Ipsa adorata. Tristissimo, pensarti m'è grandissimo conforto. Sognoti divinamente bella come sei, allegra come desideroti, mia, sempre mia. Come sentomi felice te vicino... mia vorrei eterni sogni estasi deliziosa passasse mai. Invioti ardenti affettuosi saluti, auguri possa presto tranquillizzarti su tutto. Domando tue notizie... spero averle buone. Coraggio tesoro mio, pensami qualche volta, non dimenticarmi; amami come per passato, sempre tutto tuo ARTURO. c 8195

16. Sta bene. Attenderò, amore. Non [illegible] segnalo colpa altrui. c 8195

Valerio. Precedente impubblicata. Graditissima ricevuta tardi. Sempre ritratto bambina adorata. Auguri. Scrivi. c 8199

Antriké. Molto inquieto lungo silenzio, pregoti scrivermi per rassicurarmi. Saluti. c 8198

Libro. Ricevuto tutto puntualmente, seguita egualmente, qui nessun pericolo. Partecipo vivamente tue angustie, però non posso capire essendo io sicurissimo. Forse aria, dispiaceri saranno causa. — Dio quante pene! quando finiranno! Anelo momento tranquillo, felice. Raccomando salute. — Pensami sempre. GUANTO. c 8197

Adesso. Fortunatamente ricevuto ultima vostra. Son felice sentirmi tanto intensamente amato. Non posso ancora dirvi la quale quindicina sarò costà. Provvisoriamente è bene che facciate il progetto per entrambi i casi. Amatemi sempre così. Attendo ansiosamente notizie vostre carissime. SEMPRE. c 8100

Ciella Cieli. Ricordo tuo, tua memoria impressi sempre mio cuore. Amoti come primo giorno conosciuta e se vicende vita ci ricongiungeranno sarò appieno felice. Gito dopo permanenza vera e capiterò codeste parti tra breve. Laggiù ricevotti una sola epistola, amico nulla. Non credere ma gelosia impera sempre e tu sapendolo dal nuovo scriba mai parlasti. — Caldi, affettuosi baci ardentissimi tuo sempre ECONMI. c 8169

Dear. Mercoledì sera risponderò ultima lettera. Giudicherai se amoti. EVER. c 8207

M. G. Ridda, sembrami sue. La ricambio appassionatissimi saluti. Inquieta. F. c 8205

1801. A te pensier mio perchè rammenti chi ti adora. c 8203

Paola adorata. — Ricevuta lettera, grazie. Felice tanto affetto tutto credo, prometto, confermo, ricambio. Immutabile GIOVANNI. c 8208

Cipro. Grazie graditissima lettera. E' mera fatica mio trasferimento. Ritornerò presto residenza dolentissimo non poter trovarmi lieto giorno tua festa. c 8206

(11-42). Sabato 18 ore 16 attendoti solito luogo. Scrivimi subito M... ove trovomi. Immutato VELOBIANCO. c 8204

15 luglio!!.. Quantunque adotto.. ricordo sempre mia fata gentile fascinatrice! Parlai F. Incontreremoci settembre?!... CARLO. c 8202

Lucciola. Spiacente ritardata corrispondenza. Spero leggerà questo, augurandomi voglia permettermi darle spiegazione molte cose. Sia prudentissima ma mi risponda indicandomi ove potrò vederla. c 8212

D. T. Grazie gentilissime, desideroso vederti, mille auguri felici, affettuosissimi. c 8216

Assicurati sulla vita Danaro realizzabile immediatamente sulle polizze di almeno tre anni. Anche coloro che sono arretrati coi pagamenti possono rivolgersi alla Casa di Cambio, 188, Corso, Roma. c 8200

Produzione di **CAOLINO** impalpabile bianchissimo per porcellane e grosso per acque gazose, ecc.
RODOLFO COLOMBINI e C.i
Valdicastello (Pietrasanta)
Spedisconsi campioni. Prezzi di concorrenza. 8210 F

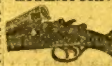
VINO TOSCANO e Olio d'Oliva

Desiderando smerciare i nostri prodotti direttamente con consumatori si spedisce in porto franco, distanza 400 chilometri, contro assegno di L. 28, una cassa contenente 24 fiaschi (litri 53) Vini Toscani di varie qualità da pasto ed di lusso e due fiaschetti Olio d'Oliva campionario della nostra cantina.
Scrivere **C. Mazzei & C.º** proprietari-produttori - Altopascio (Toscana). Per Milano deposito viale Magenta, 75. Per Bologna deposito via Cavaliera, 1. 7938 F

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

CACCIATORI!



I fucili della fabbrica d'armi **Ford - Deleens,** Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrente e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 8104 M

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI al Bromuro d'argento 45×55
Lire **12.**
restituzione del denaro ai non soddisfatti
Ditta G. S. VIDAU
Piazza Roma, 11, Ancona
Articoli per Fotografia

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1929 M

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO si presenta **un'occasione unica** per acquistare le seguenti biciclette

anche a pagamento mensile, se seriamente garantito

Marca **Prinetti, Stucchi e C.**
PREMIATA CON 14 MEDAGLIE D'ORO
Tutte con pneumatiche tipo Dumlop
GARANTITE NUOVISSIME!

	In vendita da me per solo	Prezzo di vendita dagli altri rivenditori
Bicicletta da viaggio	L. 275.—	L. 350.—
» » » leggera	» 330.—	» 400.—
» » » leggera con copricatena	» 350.—	» 425.—
» » corsa su strada	» 350.—	» 450.—
» » corsa su strada con copricatena	» 375.—	» 475.—
» » corsa su strada con cerchi legno	» 375.—	» 475.—
» » viaggio leggera per signora	» 400.—	» 500.—
» per giovanetto	» 275.—	» 325.—
» per uomo e signora	» 500.—	» 625.—

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita della stock **CARLO BODE,** Piazza S. Marcello, Corso 307, p. p. - ROMA.

Lire 4!!!

Metri 8 cotone ritorto sufficiente per un elegante vestito da uomo. Sartoria Fiano, Via Foro Traiano, N. 26, 26 A. (Fuori Roma aggiungere L. 1 spese postali). 7269 E

BICICLETTE

Marca ingl. di 1º ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « *Biciclette-Accessori* » alla ditta *A. Fest*, Via Boccaria, 2, Milano. 7728 M

Causa partenza

Vendesi una partita assortita merletti, ricami fini, guarnizioni, abiti da sposa, società. Vendesi tutti o parte, cedonsi anche attigli volendo, condizioni vantaggiosissime. Trattative dirigersi S. Carlo Corso, 124, Fratelli Mosca. c 7979

AVVISO

Provare per credere. A titolo di campione, per **L. 4,** spediscesi franca cassetta contenente 1 bottiglia da 800 gr. di vero **Cognac Champagne** delle premiate fabbriche di Francia. Detta di 2 bott. L. 7. Dirigere vaglia **E. Molhard, Messina** (Unico deposito per l'Italia) Sconto ai rivenditori. 8011 N

Cercansi droghieri, chincaglieri, farmacisti, profumieri, parrucchieri, rappresentanti per dare esclusiva vendita articoli nuovi, indispensabili a tutti e di gran guadagno. Elegante campionario di n. 23 pezzi per sole L. 8,60 franco. — Dirigere importi in cartolina vaglia alla ditta Prof. **G. Aletti,** Cremona. 7292 M

LE LETTRICI chieggano ai librai i trentanove bellissimi volumi della **Biblioteca delle Signore** editi dal **Giornale delle Donne,** via Po, 1, Torino, che a richiesta spedisce Catalogo. 6006T

SONDRIO VALTELLINA
Hôtel de la Poste

In bella posizione con grande giardino. — Pensione prezzi modici — Cura dell'Uva — Stazione della Diligenza fra Bormio, lo Stelvio e per l'Engadina — Vetture per passeggiate e lunghi viaggi — Omnibus alla Stazione. 6195 M
F. Vitali, *propr.*

L. 450 con ricco corredo
GRAFOFONI — **EDISON**
Fonografi
Kinetoscopi
Kinetofoni
Cinematografi
Cilindri
di canto e musica
ACCESSORI
ANGLO-ITALIAN C. C.
Agente generale delle fabbriche
Via S. Sebastiano, 15-2
GENOVA

PER LA SICILIA
la Ditta di pubblicità
AUGUSTO BONTEMPELLI
Vicolo Marotta al Quattro Canti — Palermo
è stata incaricata dalla Ditta concessionaria **Haasenstein e Vogler** a ricevere le inserzioni per il nostro giornale
La Tribuna

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Lidimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 30 e Mecai Pilade, Borgognissanti, 93, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Bronzi Gherardo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,40; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Commissionario, Via Cavour, 90.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrato. — Successo mondiale. 49

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**
Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 1679 M

LIBRI

Interessante catalogo gratis
LIBRERIA CREMIER
Casella cooperativa
MILANO

Elettricità
FOTOGRAFIA

Gratis catalogo illustrato
C. ACERBONI - Venezia

VALORE L. 15,50
Per sole L. 8,25
(Franco di qualsiasi spesa)

1 Catena vero Nichel garantito a 20 petti, lunga 52 cm. con anello e 2 moschettoni automatici, con brulocco ed un grazioso *gobbetto porta fortuna.*
1 Anello Germanico con brillante.
1 Spilla d'argento dorata a fuoco per cravatta, con brillantino.
1 Bellissima cravatta vera seta, forma e colore a piacere.
1 Pipa viola forma genovese, igienica
1 Tirapugno di metallo per difesa.
1 Bocchino spuma ed ambra con lente.
1 Borsetta di cuoio con chiusura automatica per conservare fresco il tabacco.

Spedire cartolina-vaglia a
S. ALDEGHI
Via Cesare Correnti, 14, Milano
N. B. - Compensa la spesa di L. 8,25 soltanto la nostra catena.

provato l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando lo sforzo tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla regolarmente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandosi una scorsa, e subito vedrà che procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o mandato da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo. Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

Comando del 57º Fanteria a Girgenti

Facendosi vacante pel 1º Ottobre p. v. il posto di Vivandiere nel 57º Reggimento Fanteria di stanza in Girgenti, s'invitano tutti quelli che intendono concorrervi di far pervenire la loro domanda a questo Comando non più tardi del 1º Agosto p. v. Per essere accettato Vivandiere dovrà il concorrente comprovare di possedere un capitale non minore di L. 5000.

IL SUDORE

delle mani e dei piedi si elimina sicuramente usando la rinomata **POLVERE NETTEZZA** di **AMATO** Salvatore. Essa rende la pelle sana, liscia ed asciutta, la profuma delicatamente, previene e reprime le irritazioni nelle congiunture alle persone pingui, e si potrà camminare una giornata senza avvertire umidità ai piedi. Inviando L. 2,50 al Gabinetto Tecnico-Scientifico-Industriale dell'inventore in **Candida** (Avellino) si riceverà l'occorrente per una stagione franco nel regno.
Speciale sconto ai rivenditori ed all'esercito. 6114 N

I CONSIGLI DEL MEDICO

La distruzione delle **mosche** dovrebbe essere obbligo di ogni popolo civile. Non vi ha animale più inutile, più dannoso, più sporco. Esse si cacciano dappertutto, dalla fogna al banco del pasticciere, dal marciume di una piaga al viso d'un bel bambino, dallo ospedale alla camera da pranzo, e trasportano nelle loro zampine tutto il più nauseante e pericoloso sudiciume.

Vi sono alcuni Comuni, in Piemonte, che pagano un premio ad ogni chilogramma di *cavallette* uccise, perchè questo insetto fa immensi danni alla campagna, e così coll'esca del premio lo si distrugge. Anche le mosche, purchè si volesse, si potrebbero distruggere totalmente.

A questo scopo si consiglia vivamente l'uso dell'apparecchio qui a tergo, come il più **pratico** per la distruzione delle **mosche,** e come il più elegante.

Prezzo L. 1,25 più 80 cent. per la spedizione. — Indirizzare lettere e vaglia **CARLO BODE,** Via del Corso 307, p. p. — Roma.

Fotografia - Successore Liuzzi - Bologna

TRIUMPH-CAMERA Apparecchio istantaneo a mano 6×9. L. 8
TRIUMPH-CAMERA Apparecchio istantaneo a mano 9×12 a 6 lastre » 20
TRIUMPH-CAMERA Apparecchio istantaneo a mano 9×12 a 12 lastre » 30
LA KOMBI Apparecchio istantaneo Americano 4×4×4 cpm a 25 pellicole » 10

Molte novità – Prezzi miti – Invio del catalogo illustrato gratis

EDEN HOTEL
NAPOLI - **TORRE DEL GRECO** - NAPOLI
Stazione climatica
Bagni di Mare — Gran Giardino ombreggiato lawn tennis — giuochi
OTTIMA CUCINA
PENSIONE L. 7 TUTTO COMPRESO
Accomodi per famiglie a lungo soggiorno

SI FA NOTO

che presso il 8º **Reggimento Fanteria** dal giorno 20 Luglio sarà vacante il posto di **CAPO CALZOLAIO.**

Pertanto coloro che desiderassero concorrervi sono avvertiti che dovranno presentare o far pervenire le loro offerte, su carta bollata da lire una ed in piego suggellato, al presidente del Consiglio d'amministrazione del suddetto reggimento non più tardi del 19 Luglio, indicando il ribasso senza riserve e condizioni.

Il concorso è aperto sulla base di millesimi 48 per giornata di presenza degli uomini di truppa per le riparazioni alla calzatura, al chepì, agli zaini ed alle buffetterie. 8209 F

Tutti i giorni BURRO FRESCO
e non fatturato
A METÀ PREZZO

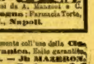
a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.
Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali.
Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via del Corso, 307, piano primo.

Il vostro cererito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO
da **CH. FAY,** Profumiere
9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche



Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Iniezione indiana** L. 3,80, più cent. 60 per pacco postale. Preventive e spedizioni postali, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi,** via Magenta, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C. **Milano e Roma;** Farmacia Zarri, **Bologna;** Farmacia Torta, via Roma, **Torino;** D. Lancellotti e C., **Napoli.**

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON,** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 7 T

In tale guisa RAZZIA si compone
Che è propria inoffensiva alle persone

Collegio Convitto Boccarini
AMELIA (Umbria) - Anno 33º

Scuola tecnica pareggiata; ginnasio inferiore; scuole elementari, tutte interne. — Posizione incantevole, aria saluberrima, vitto sano, abbondante. — Retta L. 35 mensili. — Riduzione per fratelli. — Schiarimenti e programmi alla direzione.

L'Anemia, la Clorosi
le **affezioni scrofolose e tubercolose,** le **perdite bianche,** le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del
Miglior Ricostituente del Sangue
GLICEROLATO
AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA

L'illustre Prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centgr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo lire 2 la boccia - franco in tutto il Regno lire 2,40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.** All'ingrosso anche presso **C. Pegna e figli; Davanzi e Bonci Firenze.** - **Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano.** - **ROMA** presso **Garneri, Società Farmaceutica, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C.** - Al dettaglio in tutte le Farmacie. 3944

ZANZARE MOSCHE PULCI ed ALTRI INSETTI

Si distruggono facilmente o si scacciano dalle camere polverizzando la lozione insetticida preparata da
Geo. Baker & C.

La lozione diffonde un odore grato e piacevole al quale però gli insetti non resistono.

Stropicciando la pelle con detta lozione si può sicuramente prevenire le punture degli insetti.

Prezzo L. 2 e L. 4,50 per bottiglia compreso il polverizzatore. — L. 1 di più per le spedizioni fuori Roma.

ROMA
Piazza di Spagna 41 e 42
Farmacia Inglese

D.r A. WALTER & C.º
Napoli - Via Medina, 94, Palazzo Fondi - Napoli
ZOLFI SEMPLICI E RAMATI
SOLFATO DI RAME 99%
Concimi chimici - Sale nutritivo per piante e fiori
Rappresentanza e deposito in **ROMA**
Via del Lavatore, 80-81-82, presso l'Ing. **Bruno Cristofanetti.**

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze